



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

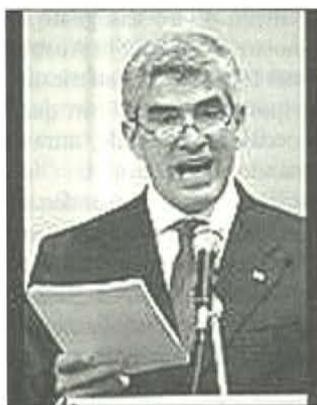
Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Il Presidente Pier Ferdinando Casini a Trieste analizza una realtà di frontiera Drammatiche lacerazioni da superare

L'intervento di Guido Brazzoduro alla seduta solenne del Consiglio regionale del FVG

"A questa memoria non possiamo sottrarci" ha detto il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, riassumendo, il 12 marzo scorso a Trieste, durante una seduta straordinaria del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, il significato del suo itinerario sul confine orientale, tra lager, campi di concentramento, foibe e sacrari. Il Presidente della Camera ha visitato, infatti, il Sacrario di Gonars, la foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba prima di pronunciare il suo discorso al Consiglio Regionale dove a lui si sono rivolti anche Tesini, Pupo, Race, Brazzoduro e Illy. "Abbiamo soprattutto constatato - ha sottolineato Casini - come la follia dell'uomo - una follia senza distinzione di lingua, di religione, di nazionalità - abbia saputo tramutare la grande ricchezza dell'identità plurale di questa terra in un fattore di drammatica lacerazione, condotta fino agli esiti più tragici e aberranti".



Pier Ferdinando Casini

Dopo aver sottolineato che "le terre di frontiera e di passaggio sono speciali", Casini ha continuato osservando che "le comunità che vi si radicano hanno uno spirito aperto e disponibile e più di altri sanno confrontarsi con le diversità, volgondone gli aspetti critici, gli elementi di crescita e di maturazione". Oggi, secondo il presidente della Camera, "abbiamo il dovere di ricordare che c'è stata una parte del nostro Paese che ha vissuto, in una terribi-

le sequenza, gli orrori di tutti i totalitarismi che hanno segnato il '900 ed in cui espressioni come assimilazione forzata, pulizia etnica e sterminio sono state molto di più che la professione teorica di ideologie distorte".

E in questa occasione al Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, si è rivolto anche il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, Guido Brazzoduro, con un discorso nel quale ha inteso sottolineare l'importanza di vedere riconosciuta per legge la "Giornata del Ricordo" dell'esodo e delle foibe che non intende essere "contro alcuno" ma perché tutti conoscano in modo giusto e vero la sofferenza patita dalle genti Giuliano-Dalmate.

Brazzoduro ha inoltre affermato che la Federazione sostiene i principi di apertura, di democrazia e di libertà che sono alla base dell'Unione europea per favorire la costruzione non

solo degli Stati ma dei rapporti tra le genti della nuova Europa abbattendo non solo i muri che segnano i confini territoriali ma anche e soprattutto quelli ideologici.

Ecco perché anche il nuovo Statuto del Friuli Venezia Giulia dovrà riconoscere - ha detto Brazzoduro durante la seduta solenne del Consiglio - quale componente fondante della realtà regionale quella della Comunità degli Esuli. Per questo è auspicabile che la Regione voglia mettere in atto iniziative concrete, che facciano conoscere a tutti i valori culturali di questa grande componente, ad esempio con un intervento concreto per realizzare il Museo dell'Esodo a Trieste ed un significativo sostegno all'attività delle Associazioni. Così pure sarà importante un appoggio istituzionale alle legittime aspettative degli esuli per quanto il Governo italiano può e deve fare per chiudere le ferite ancora aperte.

Altrettanta considerazione - ha aggiunto - è dovuta alla minoranza autoctona dei territori di cui l'Italia ha perduto la sovranità, chiamata ad operare per lo stato di appartenenza, senza rinunciare agli aspetti fondanti delle proprie origini. Così ogni comunità sia indotta ad operare per costruire nella futura Europa una laboriosa e costruttiva convivenza, come base delle auspicate Euroregioni, che troveranno modo di realizzarsi nello spirito di collaborazione, che faccia superare i rigidi confini statali.

Amici,

un pensiero a tutti per ricordare i fatti salienti di questo ultimo mese. Dopo aver celebrato la nostra seconda Giornata del Ricordo e della Memoria del 10 febbraio scorso, abbiamo visto riconoscere per legge questa giornata: l'11 febbraio la Camera e il 16 marzo il Senato, hanno reso legge il provvedimento che, partendo da due proposte diverse (AN e DS), hanno visto convergere tutti i partiti politici, esclusa l'estrema sinistra, sul progetto condiviso e approvato a larghissima maggioranza.

Nel frattempo si è avuta un'importante celebrazione al Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia alla presenza del presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che, dopo un pellegrinaggio ai luoghi della Memoria Nazionale, ha concluso la sua visita in regione con una solenne seduta al Consiglio Regionale il pomeriggio del 12 marzo - con i discorsi a parte commentati su queste pagine - per ricordare il 40.esimo anniversario dalla costituzione della Regione, il 50.esimo del ritorno di Trieste all'Italia, la nostra Memoria, in una proiezione europea, che vedrà tra breve entrare a far parte dell'Unione Europea, dieci Paesi perlopiù dell'area est-europea che porrà quindi la città di Trieste, quasi in posizione baricentrica per un nucleo di Paesi con comuni interessi economici, ma con culture da avvicinare. Con questo spirito ed augurio si sono svolti i discorsi in regione ma la stessa apertura è stata avvertita il 17 febbraio durante la visita a Fiume del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy.

G. Brazzoduro

Attualità

Con il voto bipartisan del Parlamento il Ricordo diventa legge

Pag. 3

Il racconto

"L'isola della libertà: quei Robinson fuggiti da una guerra spietata"

Pagg. 8 e 9

A tutti i lettori de "La Voce di Fiume" i migliori auguri di Buona Pasqua

Dall'11 al 16 marzo si sono tenute a Trieste le celebrazioni indette dall'Associazione Giuliani nel Mondo Cinquant'anni fa sulla nave "Castel Verde" c'erano anche i fiumani diretti in Australia

Alla Stazione Marittima si è svolto il Convegno storico-rievocativo con le testimonianze dei protagonisti

Si sono mossi in gruppo, dall'Australia, per partecipare a Trieste dall'11 al 16 marzo alle celebrazioni, organizzate dall'Associazione Giuliani nel Mondo, per i 50 anni dalla partenza della nave "Castel Verde" diretta in Australia. Dalla Stazione Marittima, il 15 marzo 1954, partivano triestini, istriani, dalmati ma anche fiumani. Nei mesi successivi, altri sarebbero saliti sulle navi in diversi porti dell'Europa con un'unica destinazione: l'emigrazione verso nuovi continenti.

Il primo saluto è stato rivolto ai partecipanti dal Presidente della Provincia di Trieste, Fabio Scoccimarro. E proprio lì, per questo primo appuntamento, si sono ritrovati tutti: il folto gruppo di "australiani" ma anche i rappresentanti delle Comunità, dei Circoli e dei Clubs giuliano-dalmati provenienti dall'Argentina, Brasile, Cile, Uruguay e Canada oltre che dal Belgio e da Monaco di Baviera. Sono seguite giornate di incredibile intensità.

La cerimonia d'accoglienza presso la "Galleria Tergesteo" con i saluti del Sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, e dell'Assessore regionale Roberto Antonaz, è stata accompagnata dalle musiche della "Vecia Trieste". Poi si è svolta l'inaugurazione della Mostra, a Palazzo Costanzi, intitolata "Con le nostre radici nel nuovo Millennio", realizzata con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con il Comune di Trieste. L'esposizione ha un duplice significato: innanzitutto, ricordare le dolorose vicende storiche che portarono alle varie fasi dell'emigrazione.

Inoltre, raccontare i problemi e le difficoltà dell'inserimento nei nuovi mondi ma anche i successi conseguiti nell'affermazione professionale, civile dei nostri esuli ed emigrati nelle terre d'accoglienza.

La mostra si compone di 40 pannelli autoportanti, facilmente trasferibili, visto che è stata concepita come esposizione itinerante che, dopo Trieste, verrà allestita in Australia e negli altri Paesi.

Il Convegno storico-rievocativo dell'emigrazione

giuliana in Australia, introdotto, sabato 13 marzo, da Dario Rinaldi, Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, era presieduto dal prof. Pio Nodari, docente di Geografia Economica all'Università degli Studi di Trieste da anni impegnato negli studi che riguardano le nostre Comunità in giro per il mondo

“Esistenze in bilico tra l'andare e il ritornare”

Quattro le relazioni introduttive, affidate agli autori di volumi dedicati all'argomento: il prof. Gianfranco Cresciani autore di "Giuliano-dalmati in Australia" che ha prodotto una ricca bibliografia a proposito. La dott.ssa Adriana Nelli che ha scritto "1954: Addio Trieste - The triestine community in Melbourne" ha avuto modo, in anni di studio, di descrivere un itinerario delle tappe di inserimento nel mondo australiano dei giuliani, triestini ed istriani, con particolare riferimento alle forme di aggregazione. Il dott. Francesco Fait

autore di "L'emigrazione giuliana in Australia" si è soffermato sull'analisi delle schede della cosiddetta emigrazione assistita. Si scoprono i profili professionali e le caratteristiche familiari delle persone incluse nelle liste. Ed infine l'intervento della giornalista Viviana Facchinetti che in Australia ha raccolto le toccanti e significative testimonianze dei protagonisti nel suo volume "Storie fuori dalla storia". Alcuni di questi erano presenti in sala e dopo aver ascoltato i relatori, hanno portato il proprio saluto. Valutazioni generali si sono unite e saldate con le esperienze personali: ogni nome una storia, alcune anche di rientri, sempre in bilico tra la scelta di affrontare la sfida della partenza e la nostalgia, forte, di ritornare a casa. Per i triestini, in una casa che esiste ancora, per istriani, fiumani e dalmati in una Trieste che continua ad essere, come nel passato, la capitale vera e propria delle genti dell'Adriatico orientale. Sono intervenuti: Angelo Cecchi, Romeo Varagnolo, Giulio Maitzen, Julius Virant,

Vittoriano Brizzi, Giuseppina Vitti, Giuliano Zoratto, Manlio Bertogna, Evelina Vitti, Guido Braini, Mario Stillen e Adriana Renzi in rappresentanza delle Comunità Circoli e Clubs dell'Australia e del Canada. Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo nella Cattedrale di San Giusto, la S. Messa celebrata dal Vescovo Mons. Ravnani, per gli emigrati giuliano-dalmati in Australia e nel mondo. Il rito si è concluso con la benedizione del S. Giusto d'Oro assegnato alle nostre Comunità in Australia nel 1986 dai cronisti triestini e riportato "a casa", in questa occasione speciale, attraversando Oceani e mari.

Ultima tappa delle manifestazioni, è stata la cerimonia in Consiglio Regionale con il saluto di Alessandro Tesini e Riccardo Illy che hanno sottolineato l'importanza di avviare tutta una serie di contatti e collegamenti con i giuliano-dalmati nel Mondo, ribadendo inoltre che sono considerati parte fondante di una Regione che compie 40 anni. Commovente lo scambio di doni che ha coinvolto anche la ventina di ragazzi, figli e nipoti

dei Giuliano-Dalmati nel Mondo, a Trieste per uno stage.

A conclusione, questa la riflessione dei partecipanti: "Ci siamo sentiti a casa nostra. Trieste e la Regione, con le Autorità e rappresentanze, ci hanno dimostrato in questa circostanza tutto il loro affetto, condividendo con noi i ricordi delle vicende di cui siamo stati protagonisti, rafforzando i legami con tutti i giuliano-dalmati che vivono ed operano in Australia e negli altri Paesi nel mondo, sostenendoci nelle nostre speranze e nel nostro proposito di conservare, anche se lontani, la nostra identità culturale".

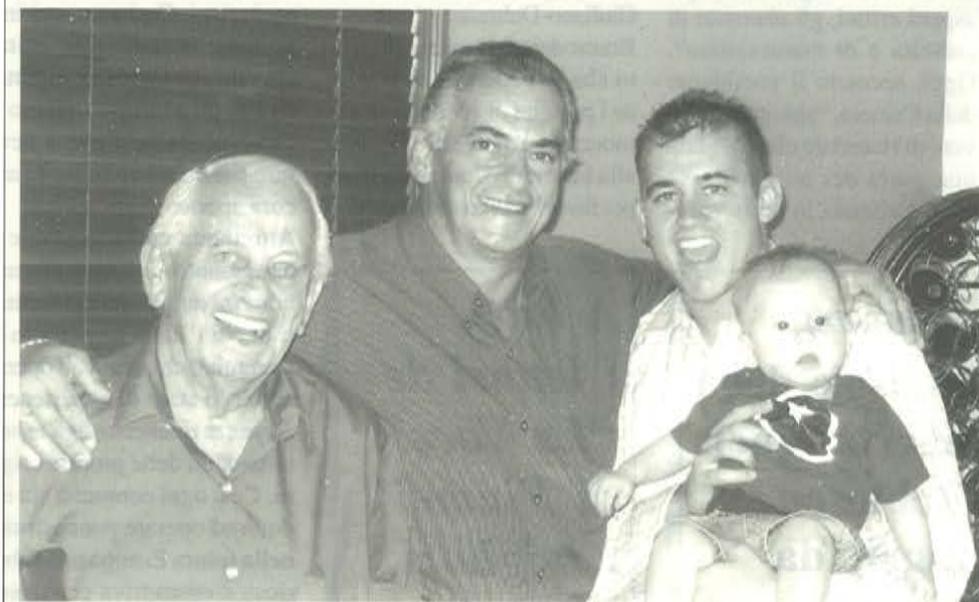
E adesso, si torna casa? - abbiamo chiesto ai partecipanti. Sì, ci hanno risposto, ma non prima di rivedere Fiume. (rtg)

Dall'Australia

Ad Adelaide il Raduno di Pasqua

Ci scrivono dall'Australia per farci sapere che anche quest'anno i Fiumani hanno deciso di incontrarsi per il tradizionale Raduno. Si svolgerà ad Adelaide dal 9 al 12 aprile, nel sobborgo di Glenelg. Il primo giorno sarà dedicato alla visita al Museo dell'Emigrazione e all'incontro conviviale. Il sabato, i Fiumani, durante la serata di Gala avranno modo di fare il punto sull'attività svolta e sul loro ruolo all'interno delle Associazioni giuliano-dalmate in Australia. La domenica ampio spazio verrà dato alla messa e alla "merenda pasquale": un vero e proprio tuffo nella tradizione, per ricordare usi e costumi delle famiglie, che li hanno accompagnati anche nel "secondo esilio" verso la lontana terra d'Australia. Nel pomeriggio, spazio ai Canti Fiumani. Il lunedì è prevista la gita alla scoperta del territorio. L'incontro è stato organizzato da Ileana Fidel e Giuliana Otmarich.

Quattro generazioni



E' mio immenso piacere - ci scrive Mario Stillen dall'Australia - presentare dalla lontana Australia, quattro generazioni di Fiumani. Sono i quattro uomini della famiglia Nori: Gino, Giorgio, Daniele e Jardyn, che vogliono inviare un caro saluto a tutti. E naturalmente mi unisco a loro, con grande affetto.

Mario Stillen

Il 10 Febbraio: data della Memoria condivisa

Con il voto bipartisan il Ricordo diventa legge

Riconoscimento all'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma

A larga maggioranza, con un voto bipartisan, il Senato ha approvato definitivamente l'istituzione della Giornata della Memoria per le foibe e di Ricordo per l'esodo di Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra.

Il 10 febbraio, ogni anno, saranno previste iniziative per diffondere la conoscenza di questi eventi presso i giovani delle scuole.

Sono inoltre riconosciuti dalla legge il Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata con sede a Trieste e l'Archivio Museo storico di Fiume, con sede a Roma.

Al coniuge superstite, ai figli e ai nipoti e, in loro assenza, ai congiunti fino al sesto grado, di coloro che, dall'8 settembre '43 al 10 febbraio '47 in Istria, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale sono stati soppressi o infoibati è concessa, a titolo onorifico e senza assegni, una insegna metallica e un diploma. L'insegna metallica in acciaio brunito e smalto, con la scrit-

ta "La Repubblica italiana ricorda".

Agli infoibati sono assimilati, a tutti gli effetti, gli scomparsi e quanti nello stesso periodo e nelle stesse zone sono stati soppressi con l'annegamento, la fucilazione, il massacro, l'attentato. Il riconoscimento potrà essere dato anche ai congiunti dei cittadini italiani che persero la vita dopo il 10 febbraio '47 ed entro l'anno 1950 se la morte sia avvenuta in conseguenza di torture, deportazioni e prigionia. Le domande per il riconoscimento dovranno essere presentate entro il termine di 10 anni dall'entrata in vigore della legge. Sarà una commissione presso la Presidenza del Consiglio a vagliare le domande. L'insegna metallica e il diploma a firma del Presidente della Repubblica saranno consegnati annualmente con una cerimonia collettiva.

Alla notizia dell'approvazione della legge sulla "Giornata del ricordo", esponenti delle Associazioni degli esuli

hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni:

on. Lucio Toth, Presidente ANVGD

"In un momento così drammatico per la società europea, per la quale, accanto al grande dolore per le vittime del terrorismo, si aggiungono le responsabilità per scelte politiche decisive, è importante che il Parlamento italiano abbia approvato una legge significativa per riportare alla memoria della nazione le vittime di ieri, degne di rispetto come le vittime di oggi. Questa legge è un segno di riconciliazione nazionale ma anche un messaggio ai popoli vicini: sloveno, croato e serbo, che hanno condiviso momenti tragici del Novecento e che hanno sperimentato come noi il dolore provocato dall'odio e dall'intolleranza. Occorre educare le giovani generazioni alla conoscenza obiettiva della storia, all'eliminazione delle censure, alla comprensione delle ragioni dell'altro. E' una notizia buona anche per i nostri connazionali che vivono nelle terre d'origine e custodiscono la fiammella della nostra italianità".

Guido Brazzoduro Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli

"Apprendiamo, con grande soddisfazione, che sono state confermate al Senato le convergenze politiche già verificatesi alla Camera, per cui in data odierna si rende Legge ufficiale dello Stato la "Giornata del Ricordo" del 10 febbraio ed i riconoscimenti ai congiunti delle vittime delle foibe.

Siamo lieti di questo risultato che ci sprona per il futuro a celebrare questa data come abbiamo fatto quest'anno e l'anno scorso di nostra iniziativa, per ricordare e far conoscere agli Italiani le pagine di storia da noi vissuta. Contiamo di poter coinvolgere in queste nostre celebrazioni, che non vogliono essere contro alcuno, anche la Comunità Nazionale italiana delle terre perdute".

Il Presidente del Friuli Venezia Giulia con le Autorità cittadine Illy espone a Fiume il progetto di Euroregione

Non ha mancato di ricordare la collaborazione tra Esuli e Rimasti

Euroregione, collegamenti autostradali, cooperazione tra i porti di Fiume e Trieste, collaborazione con gli esuli fiumani, difesa del ruolo degli italiani "rimasti": questi i temi affrontati lo scorso 17 febbraio dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, nel corso della sua visita ufficiale a Fiume.

Una tappa importante quella di Fiume che ha consentito a Riccardo Illy di fare il punto, con i rappresentanti del Comune e della Regione Litoraneo-Montana, sulle possibilità di collaborazione transfrontaliera in quest'area. L'incontro si è svolto nella prestigiosa cornice del Palazzo del Governo. Al centro dei colloqui in particolare il progetto di Euroregione, di cui Illy ha voluto ribadire la portata e le prospettive politiche. Il Governatore del Friuli Venezia Giulia ha spiegato che l'Euroregione dovrebbe imperniarsi sulla Convenzione di Madrid del Consiglio d'Europa e in particolare sul secondo addendum che prevede la possibilità di dare piena personalità giuridica a questa nuova entità transfrontaliera.

Ma il fatto più rilevante, tratteggiato da Illy, è che il criterio da seguire per identificare i confini dell'Euroregione dovrebbe essere quello della presenza reciproca di minoranze linguistiche riconosciute.

Riccardo Illy, negli incontri con gli esponenti della Regione e della Città quarnerina, ha voluto porgere un saluto anche a nome di Guido Brazzoduro, presidente della Federazione degli esuli. Nel rilevare i significativi progressi riscontrati negli ultimi tempi nella collaborazione tra "andati" e "rimasti" e in particolare tra le strutture degli esuli fiumani e le autorità cittadine, Illy ha auspicato che nelle relazioni tra i due Paesi si possa quanto prima trovare un'adeguata soluzione al problema dei beni abbandonati. Illy, esprimendo la speranza che il lavoro della Commissione mista italo-croata possa proseguire senza intoppi, ha segnalato la necessità e l'importanza, per quanto attiene il problema degli esuli, di un "gesto di alto valore simbolico" da parte della Croazia. Il Presidente del Friuli Venezia Giulia ha quindi evidenziato l'esigenza di favorire, da parte croata, gli investimenti economici italiani e l'acquisto, da parte dei cittadini italiani, di proprietà immobiliari in Croazia.

Tra i temi affrontati il completamento del collegamento autostradale tra Fiume e Trieste. Da parte del Governatore del Friuli Venezia Giulia è stato espresso, nei colloqui con gli esponenti della Regione quarnerina, l'impegno, da parte sua, a convincere la Slovenia a non ostacolare, anzi ad assecondare questo progetto viario così importante anche per Trieste e la cooperazione economica in quest'area.

Nel corso dei colloqui con il presidente della Regione litoraneo-montana Zlatko Komadina è stato deciso di dare piena attuazione al protocollo di collaborazione siglato tra le due Regioni nel maggio del 2000 affidando ad un nuovo gruppo di lavoro misto il compito di sviluppare, nei vari settori, i necessari strumenti operativi.

Ma il momento più atteso è stato certamente quello dedicato alla comunità dei "rimasti" nell'incontro, a Palazzo Modello, con una vasta rappresentanza del gruppo nazionale italiano e con i dirigenti dell'Università Popolare di Trieste. Anche in questa occasione Illy ha voluto porre in risalto i costruttivi rapporti di collaborazione sviluppatasi tra i rimasti e gli esuli fiumani. Tra i temi affrontati quello del pericolo di una nuova divisione della minoranza. Dopo l'entrata, il primo maggio, della Slovenia nell'Unione Europea, il confine esterno dell'Europa comunitaria si sposterà alla frontiera con la Croazia, ovvero nel cuore dell'Istria. L'applicazione dei criteri di Schenghen, al confine sloveno-croato rischiano di creare nuovi pesanti disagi per i connazionali e di spaccare ulteriormente la comunità in due tronconi. Un nuovo pericoloso solco che l'istituzione dell'Euroregione potrebbe contribuire a colmare. (ge)

Una lapide dedicata a Palatucci Il Console Pietrosanto ha incontrato la Comunità ebraica

FIUME - Roberto Pietrosanto, console generale della Repubblica italiana a Fiume, ha fatto visita alla Comunità ebraica fiumana. Durante l'incontro ha voluto sottolineare che: "Gli ebrei rappresentano una parte importante della storia dell'Italia e di Fiume. Si tratta di un atto dovuto, mi dispiace non averlo potuto compiere prima". Egli ha anche voluto ricordare che tra gli ebrei fiumani figurano nomi illustri della storia italiana, ad esempio Leo Valiani (uomo politico di primo piano, che in parecchi avrebbero voluto vedere alla presidenza della Repubblica Italiana) e Livio Labor, che fu tra i fondatori dell'ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani).

Durante la visita al tempio, il console è stato accompagnato dal presidente della Comunità ebraica di Fiume, Vlado Kon, nonché dai membri del consiglio d'amministrazione della medesima, Tito Krešić e Aleksander Fischer. Durante l'incontro il console italiano ha avanzato l'idea di contattare assieme il sindaco di Fiume, Vojko Obersnel, onde ottenere il consenso per apporre una lapide, possibilmente bilingue (in italiano e croato), in ricordo di Giovanni Palatucci.

Roma ha ricordato con una cerimonia alla Camera Claudio Schwarzenberg

Riportare la "nostra italianità" a Fiume

Questo il suo appello ed il suo impegno: "Rimbocchiamoci le maniche"

Il 23 marzo a Roma, mentre stavamo chiudendo il giornale, si è svolto un incontro in omaggio alla "Memoria Fiumana". Organizzato dall'Associazione Nazionale Dalmata e dalla Società di Studi Fiumani, ha avuto luogo nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati di Vicolo Valdina (inizio ore 17.30). È stato dedicato a "Claudio Schwarzenberg: l'uomo e l'opera (Fiume 1938 - Roma 2000)" con gli interventi del dott. Guido Cace, Presidente Associazione Nazionale Dalmata, dell'on. Dr. Lucio Toth, Presidente Nazionale dell'ANVGD, dell'on. Roberto Menia, Parlamentare di Alleanza Nazionale, dell'on. Maurizio Gasparri, Ministro delle Comunicazioni e del dr. Amleto Ballarini, Presidente Società di Studi Fiumani.

In attesa di presentarvi, nel prossimo numero, il resoconto del convegno, vogliamo riproporre il ritratto del Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, prematuramente scomparso, così come ricordato ne "La città della memoria", pubblicazione dedicata ai Sindaci scomparsi e distribuita a Rimini nell'autunno del 2003 al Raduno dei Fiumani.

Claudio Schwarzenberg era nato a Fiume il 5 agosto 1938 ed è deceduto a Roma il 14 agosto 2000. Presidente della Società di Studi Fiumani dal 29 gennaio

1984 al 1° giugno 1986 e Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio dal gennaio 1993 all'ottobre 1997. Conseguì la laurea in giurisprudenza con pieni voti pres-

so l'Università di Roma nel 1963; qui e all'Università di Camerino svolse attività di assistente volontario. A partire dal 1975 fu libero docente e professore incaricato di "esegesi delle fonti del diritto italiano" presso la facoltà di giurisprudenza dell'università di Palermo e professore incaricato di "ius romanum" nella facoltà di diritto canonico presso il Pontificio Istituto Orientale. Incaricato dell'insegnamento di "storia delle istituzioni politiche" presso il Corso di perfezionamento in scienze amministrative nella facoltà di giurisprudenza dell'Ateneo romano e nella stessa sede incaricato di "storia del lavoro e del movimento sindacale" nella scuola di perfezionamento in diritto sindacale, del lavoro e della previdenza sociale. In un in-

tenso ventennio di attività didattica e scientifica ha svolto seminari di studi, corsi di esercitazioni e ha portato a termine numerose apprezzate pubblicazioni. Quale Presidente della Società di Studi Fiumani prima e Sindaco del Libero Comune poi, ha promosso convegni di studio e ricerche sul porto di Fiume e sulla comunità ebraica fiumana, iniziative di alto significato patriottico come quella che ha visto la Marina Militare e le associazioni degli esuli ricordare insieme a Ischia i marinai fiumani caduti nella battaglia di Capo Matapan e quella che ha ricordato a Roma tutti i combattenti fiumani decorati al valore nel secondo conflitto mondiale. Fu Presidente di un importante istituto bancario (Banca di Credito Cooperativo di Roma) e favorì il dialogo culturale con la città di origine; isti-



tui per l'attuale scuola italiana di Fiume un premio annuale in memoria del padre Aurelio.

Le sue parole che non dimentichiamo:

(Da "La Voce di Fiume" del 25 settembre 1991) "Riportare l'italianità a Fiume, con una nostra presenza culturale ed economica (quello che hanno fatto gli sloveni a Trieste, a livello bancario e commerciale, è molto istruttivo) dovrebbe costituire l'impegno più serio e concreto per noi profughi. E su questo punto Cattalini ha ragione. Rimbocchiamoci le maniche. Ce la faremo. Da soli, come sempre. E poi si vedrà".

Se è vero, come è vero, che i romani, conquistando il mondo di allora, portarono i latini anche in Istria e dintorni; se è vero come è vero che Venezia e Austria, subentrate a Roma, dovettero affrontare il problema della ripopolazione di quelle terre mortificate dalle pestilenze, dalle invasioni barbariche, dalle carestie cicliche e dalla proverbiale miseria, e le ripopolarono favorendo l'insediamento sia di genti italiane che slave; se tutto questo è vero, perché non riconoscere, tanto alle prime quanto alle seconde, il grande merito di aver sempre duramente lavorato e sofferto per continuare a vivere in Istria e nel litorale illiro-dalmatico?

È logico che oggi faccia gola a tutti, questa benedetta Istria, splendido gioiello del ricco litorale adriatico; ma perché non riconoscere tanto ai primi quanto ai secondi una sorta di parità nel grande e legittimo desiderio di riconquistare all'anima i luoghi delle proprie radici?

Il problema dell'Alto Adige, per certo verso analogo al nostro, è stato a suo tempo risolto in modo incruento e direi civile. Malgrado l'assurdità del nostro vissuto, malgrado le atrocità che ancora bruciano sulla nostra pelle, è ora di dire basta con le prove di forza, basta con la violenza tanto fisica che morale, basta col muro contro muro: pagati i debiti materiali, e solo quelli perché gli altri non han-

Le prospettive del dialogo per guardare insieme al futuro

Per una politica di convivenza che ci proietti verso gli orizzonti di una nuova Europa unita

Basta con le pulizie etniche, gli odi e le prevaricazioni nazionali

no prezzo - tanto meno mercato - coscienti che Stalin e Tito, Hitler e Mussolini e quanti potevano loro somigliare sono ormai trapassati.

Noi invece siamo ben consapevoli di dover vivere nel presente. Altro non siamo se non pilastri di un ponte proiettato nel futuro, con mentalità nuova, con nuova forza d'animo e nuove prospettive sopranazionali, miranti ad un futuro perfettibile, certo, ma non con la violenza, ahinoi, sempre luttuosa! Basterà usare il diritto civile e internazionale supportato dal buonsenso della più rigorosa reciprocità, in quantità e qualità tali da rendere possibile una pacifica convivenza.

Basta con le pulizie etniche più o meno subdole, qua e là serpeggianti; basta con i fanatismi, basta con gli integralismi più gretti e improduttivi: basta con la caparbia ottusità dei soliti paracchi mediatici, antistorici e quasi sempre strumentali: adoperiamoci, tutti, alla costruzione di una Europa migliore, non certo per stupida e dannosa bonomia, ma per lasciare ai no-

stri posteri una migliore immagine di noi come "nuovi europei"!

Consideriamo poi che questa Terra, salvo fortunate quanto opinabili odissee nello Spazio, è l'unico "paradiso" che ci rimane. Adoperiamoci dunque affinché possa diventare, poco a poco, il paradiso di quanti sapranno pacificamente accettare la dura legge di una intelligente integrazione, anche se per raggiungere questo traguardo sarà necessario mandare giù più di un rosopo.

Sono passati più di cinquant'anni ed è ora di voltare pagina: qualcosa si è già fatto esportando amore e cultura che non è fatta di sola letteratura, pittura, scultura, ma, come insegna il dignanese Luigi Donorà, è fatta anche di musica. La strada intrapresa è certamente quella buona e giusta; per convincersene basta appunto pensare alle molte ambascierie musicali di Luigi Donorà, ultima delle quali le monumentali 606 pagine dedicate al recupero e alla raccolta storico-letteraria del nostro

patrimonio musicale, patrimonio che va dalle origini della musica conosciuta praticata e vulgata nelle nostre Terre, via via sino ai giorni dell'Esodo per arrivare al 1960 e oltre.

Il prestigioso lavoro, edito dall'IRCI nel giugno del 2003 sotto l'alto patrocinio della Università Popolare di Trieste, con la prefazione di Diego De Castro, si intitola:

"Danze canoni inni e laudi dell'Istria, di Fiume e Dalmazia". Luigi Donorà, Ambasciatore Musicale d'Istria per il quale invoco un adeguato riconoscimento ufficiale, non è l'unico commendevole; lo sono, tra i molti, i componenti dello staff dirigenziale della Rivista Fiume che con tanta competenza e dedizione persegue i suoi programmi redazionali dando valido indirizzo ad una politica culturale che è di grande appoggio ai "fratelli rimasti". A tutti loro vada la nostra gratitudine, ancor più doverosa dopo i recenti successi di Cosala.

Mi riferisco al testo di quella lapide che così recita:

"Ai Fiumani di ogni fede e raz-

za scomparsi in pace e in guerra, cui violenza totalitaria negò umana giustizia e cristiana sepoltura, tu libero dall'odio, lui per essi, fermati e prega".

La sottolineatura della frase non è che un mio personale, fraterno invito ad una umana e profonda riflessione sulla grande valenza di queste parole, riflessione che inevitabilmente rimanda il mio pensiero alle parole fatte scolpire dai dirigenti ANVGD su analoga pietra istriana in quel di Torino: parole nate, suppongo, con i medesimi intenti e con la medesima buona volontà, non suffragati però da una adeguata capacità intellettuale in grado di neutralizzare la "vis nefandi" così radicata in certo deprecabile sinistrismo italiano: ne siamo autorevoli testimoni! Rivolgo perciò una proposta ai "nostri dirigenti di Torino": perché non prendere in seria considerazione l'opportunità di adottare, anche noi, le sagge e incisive parole usate a Fiume con lodevole e unanime consenso. Dirò di più: onde amalgamare un'unità di intenti sarebbe bello ed emblematico che di tutte le targhe ne sopravvivesse una sola, autori permettendo: quella di Fiume, e una per tutti. Oltre al valore semantico, linguistico, letterario e, perché no, storico, potrebbe significare che i nostri cuori sono ancora capaci di battere all'unisono.

Camillo di Carlo

Quei terribili bombardamenti che sconvolsero Fiume

Le sofferenze degli esuli e le infauste vicissitudini dei "rimasti", vittime comuni di una storia inclemente

Sono abbonato da decenni alla "Voce di Fiume" e ricevo dal 1995 "La Tore" che l'amica d'infanzia "rimasta" Sablich Nives, vicina di casa dove sono nato a Fiume in Via Girolamo Fabris 22 nel lontano 1928, mi manda quando esce annualmente. A titolo di cronaca ricorderò che questa via, che oggi porta un altro nome, si trova sul lato est del ricovero fratelli Branchetta e termina a fondo cieco sulla sommità del colle. Era dedicata ad un protomedico del nostro litorale, appunto Girolamo Fabris.

"La sua famiglia - si rilevava ne La Voce di Fiume nel dicembre del 1989, a pagina sette - esisteva in Fiume già nel XVII secolo. Girolamo Fabris contribuì alla fondazione dell'Asilo di carità per l'infanzia inaugurato nel 1841 e si rese benemerito per l'assistenza durante il colera del 1855, morì a Padova nel 1865".

Attendo sempre con ansia l'arrivo di questi due organi d'informazione sulla nostra città natale, sulla sua storia, cultura, tradizioni e, ahimè, sul suo e nostro dramma consumato dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Ho lasciato la mia amata Fiume nel 1947 dopo due anni di mostruoso "paradiso terrestre" che non potrò mai dimenticare, sbarcando a Milano con la famiglia dove, oltre a trovare la libertà e la democrazia che aspettavamo anche a Fiume (ma vanamente), ho trovato una città meravigliosa. Mi ha ben accolto dandomi la possibilità di finire gli studi medio-superiori ottenendo un diploma, di sposarmi, di darmi una casa, di formare una famiglia con due bravi figli che si sono laureati, oggi sposati con due figli ciascuno. Ho quattro stupendi nipoti tra cui una deliziosa nipotina. A Milano ho svolto un lavoro soddisfacente, qui ho prestato la mia opera per 46 anni. Da una decina d'anni sono in pensione, e con mia moglie ci dedichiamo all'attività di, crediamo, bravi nonni.

Ma la mia testa ed il mio cuore sono rimasti sempre nella mia Fiume dove mi ero riproposto di non ritornare mai più per non rivedere quel genere di maledizione che avevo lasciato, e che mi ha segnato per tutta la vita. Ma 10 anni dopo, ossia nel 1957, sono stato as-



salito da una nostalgia irrefrenabile di rivedere la mia città, la casa dove sono nato costruita da mio nonno materno con grandi sacrifici, (purtroppo passata di proprietà allo Stato di Tito, il nostro carnefice), dove ho trascorso gli anni indimenticabili dell'infanzia e della prima giovinezza, e dalla voglia di rivedere il mare del nostro bellissimo golfo del Quarnero. Per cui dal 1957 sono tornato a rivedere Fiume una volta all'anno e continuerò fin che potrò.

Nel 1937, essendo mio padre un macchinista delle Ferrovie dello Stato, siamo andati ad abitare nelle case dei ferrovieri ai "Pioppi" dove c'era il deposito locomotive ed esattamente 60 anni fa subimmo in quella zona chiamata "Rione dell'industrie", i più pesanti bombardamenti aerei.

Nella mia memoria mi sono rimaste impresse le seguenti date e ricordi: 21 gennaio 1944, mancava poco alle ore 20, cena pronta in tavola, suona il preallarme seguito subito dall'allarme e dai razzi illuminanti lanciati dai bombardieri per illuminare gli obiettivi da colpire, appena in tempo per scendere nella cantina di casa adibita a rifugio antiaereo per metterci al riparo da una pioggia di bombe sganciate sul cantiere navale di Cantrida e sul porto. Noi ci trovavamo, purtroppo, in mezzo. Finito quell'inferno dopo 10 minuti di bombardamento ad ondate successive, uscendo dal rifugio trovammo una scena indescrivibile. La strada dove passava il tram era ricoperta

dalle macerie causate dalle esplosioni. I fili della linea d'alimentazione dei tram stessi si trovavano a terra, ovunque c'erano alberi spezzati riversi al suolo, il tutto illuminato dalla lugubre luce della non lontana raffineria di petrolio ROMSA avvolta dalle fiamme. Il secondo grosso bombardamento lo subimmo pochi giorni dopo ed esattamente il 14 febbraio 1944. Frequentavo il 2° anno all'Istituto Tecnico Industriale di Via S. Entrata ed erano iniziate le lezioni del mattino. Alle ore 9 e 30 circa suonò l'allarme, mi diressi verso casa ai Pioppi in una solitudine assoluta in quanto tutti erano nei rifugi. Arrivato a casa, verso le 10 e 40 sentii in lontananza, dalla direzione di Mattuglie, l'arrivo degli aerei. Stava arrivando una formazione di superfortezze americane. Scesi velocemente in quanto non volevo fermarmi nel rifugio di casa ma bensì arrivare a quello in galleria della fonderia del Silurificio Whitehead al di là della "corrente" d'acqua, molto più sicuro. Ma non ce la feci e le bombe mi arrivarono sul capo da 12 mila metri di quota con un sibilo orribile che ancora oggi ho nella testa. Fui sepolto dalla massa di terriccio e detriti spostata dalle violenti esplosioni, ma restai miracolosamente illeso. Il peggio era passato e per la seconda volta gli obiettivi furono pesantemente colpiti sulla stessa linea, Cantiere navale di Cantrida, Silurificio Whitehead, deposito locomotive, raffineria con relativo porto petrolio, nodo ferrovia-

rio e sovrappasso ferroviario all'altezza del faro distrutto, porto principale e centro cittadino. Quel bombardamento provocò, se non ricordo male, una cinquantina di morti. Poi vi furono diverse altre incursioni ma ne ho perso il conto anche perché siamo ritornati a vivere nella casa del nonno fuori dagli obiettivi.

Tornando all'ultimo numero de "La Tore", vorrei complimentarmi con la redazione e con tutti coloro che hanno scritto articoli molto interessanti, come per esempio "Esuli e rimasti", pagine 42 e 43 della brava Maria Schiavato, che evidenzia con grande coraggio le difficoltà della sopravvivenza degli italiani rimasti, paragonabili per certi versi alla tragedia di noi esuli. I rimasti infatti hanno dovuto lottare in un ambiente ostile che considerava i fiumani autoctoni degli allogeni o peggio ancora degli scomodi immigrati. Un plauso particolare le è dovuto per quanto ha fatto in difesa della cultura italiana a cui Fiume è sempre stata legata.

Molto ben fatti anche gli articoli sulla storia di Fiume dagli albori ai giorni nostri con gli importanti interventi nelle nostre terre del Presidente Ciampi con la sua onnipresente moglie Franca e del Santo padre Giovanni Paolo II che ha dimorato a Fiume per ben 5 giorni e 4 notti, toccando anche Zara e Ragusa Dalmata. Appassionanti le lettere dall'Australia scritte da fiumani colà approdati dopo l'esodo, per finire coi simpatici e divertenti racconti su "Le canzoni fiumane che cantavano i

nostri nonni" ed io sono uno di quelli.

Per concludere vorrei dire che il conto più salato l'abbiamo pagato noi tutti di queste terre, esuli e rimasti, poiché alla fine della seconda guerra mondiale, quando ognuno avrebbe dovuto godere di pace, democrazia e libertà, ci siamo invece trovati sotto una nuova dittatura. Una dittatura ammorbata da un pesante nazionalismo con l'alibi di un'ideologia che è crollata da sola per le sue menzogne ed inefficienze, purtroppo però solo dopo aver procurato enormi danni al mondo intero. Ma lasciamo il passato, anche se le nostre ferite sanguinano ancora, e guardiamo al futuro per un migliore avvenire dei nostri figli e nipoti, sperando che anche la Croazia entri al più presto nell'Europa Unita dove, con tutti i problemi che possono esistere, i diritti dell'individuo libero sono rispettati.

Maniglio Klemen Tullio

La ricerca di Franco Gottardi

Come parlavamo: riportare alla luce segreti e curiosità del nostro dialetto

Come credo sia noto a tutti i fiumani la rivista "Panorama" della "Edit" di Fiume ha pubblicato come inserto il mio lavoro: "Come parlavamo: le parole di origine straniera nel dialetto fiumano". Anche la "Voce" lo sta ripubblicando a puntate.

La stessa rivista mi ha chiesto ora di completare il lavoro con le frasi idiomatiche, i proverbi, le conte infantili, le poesie, ecc.

Il lavoro è a buon punto ma dato che si tratta di recuperare dalla memoria personale e quella di parenti ed amici tutti sugli ottanta ed oltre, c'è il rischio di dimenticare qualcosa di importante. A chi fosse disposto a collaborare, invierò ben volentieri quanto finora fatto con la speranza che mi giungano suggerimenti ed aggiunte all'indirizzo sotto indicato.

Cordialmente

Franco Gottardi
Via Paolo Boselli, 13/1
16146 Genova

La straordinaria storia dei fratelli Dino e Sergio Ciani

Due splendidi talenti

Un percorso interamente dedicato alla creatività scientifica e culturale

Recentemente la ditta "Dynamic" ha dedicato un'altra pubblicazione all'arte di Dino Ciani intitolata: "Dino Ciani Rediscovered". È un cofanetto di nove CD con il ciclo integrale delle 32 sonate di Beethoven, (CDS432) eseguite a Torino, in otto concerti, nel 1970.

Dino Ciani è nato a Fiume il 16 giugno 1941. In seguito alle vicende della seconda guerra, la famiglia Ciani abbandonò Fiume e si trasferì a Genova. Dino ha iniziato lo studio del pianoforte con me dal 1949 al 1954, anno in cui dovette partire per la California per raggiungere mio marito.

Dino ha dimostrato subito un talento straordinario. Un giorno, dopo aver sentito alla radio il Concerto N. 1 per pianoforte di Beethoven, ha potuto suonare tre pagine senza aver mai letto lo spartito. Aveva orecchio assoluto; ascoltando una composizione mai sentita prima, mi annunciava seduta stante le tonalità e le modulazioni. E tutto questo a meno di 10 anni di età.

La sua tragica morte nel 1974 in un incidente automobilistico ha troncato una brillantissima carriera.

Sergio, il fratello maggiore, a soli 22 anni si è laureato in fisica dello stato solido all'Università di Genova. Ha immediatamente cambiato ramo e si è dedicato ad una nuova disciplina, la Biofisica, ne è diventato uno dei padri fondatori come teorico. Ha sposato Hedy Ribi, ottima pianista. Sono partiti per gli Stati Uniti dove Sergio è stato chiamato dal dipartimento di Fisiologia dell'Università di California a Los Angeles (UCLA) per fondare un dipartimento di Biofisica e lì sono rimasti. Oltre ad aver pubblicato più di 60 lavori in riviste scientifiche di grande importanza mondiale, ha scritto un primo libro di Biofisica ed era in procinto di pubblicarlo quando improvvisamente è mancato.

Sergio non solo ha dedicato la sua vita alla scienza ma a tutte le forme d'arte, musica, letteratura e alcuni anni fa si

era appassionato alla poesia. Ha vinto vari premi ed è stato nominato "Poeta dell'Anno" per quattro anni consecutivi. È stata una grave perdita nel mondo della scienza e per l'umanità".

Prof. Bianca Rodinis Pollak

Grazie a Niflo dal Gruppo atletico

Desideriamo mandare un caldo grazie al "Niflo". Ci ha commosso il ricordo visivo di noi due atleti del mitico "Gruppo atletico del Carnaro". Eravamo un bel gruppo, sia la squadra femminile che quella maschile (neopromossa nel giugno 1940) militavano nel campionato italiano a squadre di serie "A".

Un contentino alla Zina, poi valida azzurra in altro sport, che con i consigli dell'allenatore americano Canstuk aveva sfiorato i 5 metri nel salto in lungo.

Con stima

Diodato Mijich

Le memorie di una mattugliana ora residente a Como

La prima volta a Fiume

Con la corriera di Gattoni alla scoperta del Quarnero

Nelle ultime "Voci" ho trovato e letto con piacere parecchi scritti simpatici come quello di Antonio Neumann e la nostalgia della giovinezza mi ha suggerito: "ma anche ti ti pol scriver qualcosina"!

Così voglio descrivere la prima volta che sono andata a Fiume. Mi soffermerò un po' su certi personaggi precisando che a quel tempo avevo cinque anni. C'era nel mio paese, Pereni, lungo la strada che porta al Monte Maggiore, un negozio gestito da una signora di nome Ernesta Alberini, che aveva un aiutante che si chiamava Franz Armanini.

Chiesi alla mamma un giorno il perché di questi cognomi così strani che parevano quasi uguali, e la mamma mi disse che detti cognomi venivano dati ai trovatelli dell'Orfanotrofio di Pisino.

Con il papà della signora Ernesta sarei andata a Fiume altre volte, più tardi. La signora mi voleva bene perché ero sempre allegra e spigliata

ta e per lei ero una buona compagna.

La corriera di Gattoni passava proprio davanti al negozio, faceva la linea Fiume - Pisino e viceversa.

Un giorno ci siamo salite e troviamo un bel posto vicino all'autista. Oh come ero contenta! La signora doveva fare delle ordinazioni a Fiume per il negozio così abbiamo girato un bel po'. In tutti i posti la Ernesta elogiava la mia capacità di recitare le poesie che avevo imparato all'asilo ed era impossibile rifiutarsi di recitarle oppure di cantare una canzone che mi aveva insegnato il papà "Oh Strasburg, oh Strasburg du vunder schoner stadt".

Quel giorno ho raggranellato tanti regalini da tutti, giocattoli, quaderni, matite colorate, piccole cose che mi sarebbero servite per la prossima prima classe elementare. Insomma una visita che mi ha reso felice per i doni ricevuti e per aver visto una grande città, la mia Fiume.

Nives Brajan

I ricordi si accavallano nella mia mente con una tale rapida successione da darmi la sensazione di essere in un carosello. Quelli gradevoli e quelli tristi si avvicendano di continuo prendendo la mia anima e inondandola di tenerezza.

Mi sforzo di dare a tanti avvenimenti una data, perché possa meglio fissarli nella mia mente e per dar loro così un atto di nascita, ma non mi riesce, tanto presto essi svaniscono per far posto ad altri.

Quello che più mi commuove è il ricordo della mia bella Fiume, ove nascendo appresi ad amare il cielo, il mare e i monti, che le facevano da splendida cornice. Quale città meravigliosa! Piccola nelle sue dimensioni urbanistiche, ma grandiosa nella sua storia e carica di gloria; fiera della sua indipendenza, benché stretta entro ingiuste frontiere; staccata dalla Madrepatria è oggi più che mai sanguinante per la triste sorte toccata ai suoi figli. Ed ecco il mio sogno ricorrente

I ricordi e le immagini oniriche di un esule profondamente legato alla sua città

San Vito: il sogno tra nostalgia e disincanto

Gioia in piazza per la Festa dei Santi Patroni Vito e Modesto

te. Non è senza profonda commozione che rivedo ora la mia città, inondata di sole e felice, perché fra poche ore la gente si appresterà a solennizzare la sua più bella festa: il 15 giugno nel quale si glorificarono i suoi Santi Protettori, SS. Vito e Modesto.

La fantasia prende il posto della realtà e mi sembra di vivere questi indimenticabili momenti.

È ancora presto; forse le 6 o le 7 del mattino. La gente comincia ad andare alla Santa Messa, quale primo omaggio al Signore. Col passare delle ore essa si riversa poi felice, ver-

so i luoghi ove si svolgeranno le varie manifestazioni. Piazza Dante ed il Corso sono letteralmente affollati. Vedo tanta bella gioventù che sciamano festosa e allegra, poiché non si pensa al futuro, tanta è la gioia di vivere questa giornata. La vita stessa sembra fermarsi qui. Si attende con trepidazione l'inizio delle gare e delle interessanti competizioni.

La Torre Civica sembra civettare con le belle bandiere esposte al sole e l'Aquila sembra ancor più fiera e orgogliosa del suo motto: INDEFICIENTER. L'orologio scandisce, forse con

più impegno, i battiti dei cuori che sono qui intorno. Intensa è l'animazione; c'è chi si dirige verso Piazzetta S. Michele ove l'albero della Cuccagna la fa da padrona, chi invece preferisce le gare ciclistiche, la corsa nei sacchi, quella dei camerieri. Le vie rese in poco tempo vuote e deserte, si rianimano ben presto e si riaffollano. Il pomeriggio inizia così con la solenne processione del Crocefisso Miracoloso, alla quale partecipa compatta tutta la cittadinanza. Più avanti le gare di canottaggio con l'eterna tenzone tra l'Eneo e il Liburnia e la ennesima vittoria del primo, si svol-

gono tra la chiassosa gazzarra dei tifosi occasionali.

Il tutto contornato da un frastuono assordante di trombe, fischietti, grida di richiamo e orchestre che suonano senza posa, per allietare con le canzoni in voga la gente che passeggia in su e in giù. Il sole tramonta e s'accende sul mare, per la gioia degli occhi. I razzi lanciati verso il cielo si aprono in fantastici arabeschi colorati e sprigionano tanti vivaci e scintillanti colori che rendono ancor più bella la notte di San Vito.

Questo è il mio sogno, la realtà è, forse per questo, ancora più triste. Il risveglio è doloroso, perché non rivedo più la mia città da tanti anni e il mio cuore è chiuso nel suo ricordo filiale. Rivedo ancora Piazza Dante, il Corso, Borgomarina, Santa Entrata, la Fiumara e tante altre vie e piazze, forse al posto di quelle che, ormai da anni, sono gli itinerari della mia esistenza quotidiana.

Cav. Mario Berini

14 aprile 1944, ero in cucina, nella casa della nonna. Stavo facendo i compiti; la nonna, seduta vicino alla finestra, rammendava i calzini di mia sorella Anna.

Suonò il campanello del portone d'ingresso. Strano. Da noi, i visitatori erano anche amici ed entravano direttamente in casa.

La nonna, posato il calzino sulla sedia, andò ad aprire. Due uomini alti, con il cappello in testa, entrarono.

- La signora Blasich? Chiese uno dei due.

- La nonna assenti con il capo. - Ci risulta che lei ospita due signori di Fiume: l'avvocato Hannach e sua moglie.

Prima che la nonna potesse rispondere, la porta della stanza dove alloggiavano da alcuni mesi i signori Hannach, si aprì. L'Avvocato comparve sull'uscio, seguito dalla moglie.

- Siamo noi - disse, porgendo un documento.

- Dovete seguirci al Comando delle SS per un controllo. Prendete con voi lo stretto necessario.

Poi guardando un altro documento, uno degli uomini aggiunse:

- Anche i bambini.

- Sono dai nonni, ad Abbazia. - Controlleremo. Andiamo.

Le quattro persone uscirono. Prima di allontanarsi, Gina, la moglie dell'avvocato, abbracciò forte la nonna.

La nonna ed io rimanemmo sole.

- Nonna... feci io.

- Non abbiamo un minuto da perdere. Se i maledetti andranno ad Abbazia e non troveranno i bambini, ritorneranno qui e Dio solo sa, che cosa ci succederà. Vai nel bosco, dove Giorgio ed Ester stanno giocando con tua sorella. Riconducili a casa. Falli indossare i cappotti e le scarpe più decenti...

- Nonna, ma se quelli ritornano?

- Tu ed i ragazzi dovete fare tutto di corsa. Prendete il viottolo che scende al mare.

Rifugiatevi nella darsena di zio Toni. Mi aspetterete là. Non dire niente ai bambini... spiegherò poi tutto io.

Con una paura schifosa che mi stringeva lo stomaco, uscii di casa e corsi a cercare i due ragazzini Hannach e mia sorella che giocavano nel bosco dietro casa. Stavano costruendo un capanno. Li chiamai e li misi al corrente delle disposizioni che mi aveva dato la nonna. Non chiesero altro e si affrettarono ad obbedire.

Giorgio Hannach aveva tredici anni, un anno meno di me. Magro, occhi e capelli scuri.

La storia di due bambini ebrei, scampati alla deportazione e allo sterminio. L'aiuto della nonna

L'isola della libertà. Quei Robins

Shalom. Una storia quasi vera: a remi sulla barca dello zio Toni, per scappare alle SS.

Sempre triste. Non andava a scuola a causa delle "leggi razziali". Era ebreo. Neanche sua sorella Ester che aveva solo sette anni andava a scuola. Erano i compagni di gioco di mia sorella Anna.

Scendemmo verso il mare e raggiunsemmo la darsena di zio Toni. Poco dopo arrivò la nonna con un grosso fagotto sulla schiena. A ognuno di noi porse un panino con la marmellata.

- Dobbiamo andarcene. Sono venuti quelli delle SS a prendere mamma e papà. Papà ha detto che voi eravate via, dai nonni - disse la nonna, rivolgendosi a Giorgio. E adesso noi andremo via. Con la barca di zio Toni raggiungeremo l'isolotto di Rabin, dove il nonno tanti anni fa aveva costruito un capanno per rifugiarsi quando andava a pesca e si fermava a dormire. È fuori dal mondo. Noi aspetteremo lì che finisca la guerra e che i vostri genitori ritornino a casa.

- Ma nonna, Rabin è lontana. Non ce la faremo mai ad arrivare - obiettaio io. - Ce la faremo. Remeremo tutta la notte seguendo la Stella Polare. Domani mattina si dovrebbe arrivare allo Scoglio Rosso. Riposeremo. Domani notte riprenderemo il mare. La nonna sistemò il fagotto sul fondo della barca. Fece stendere le bambine e le coprì con una vecchia coperta. Sciolse l'ormeggio e levò l'ancora. Scivolammo fuori dalla darsena su un mare liscio come il velluto.

Giorgio, la nonna ed io ci alternammo ai remi per tutta la notte.

Avevo la schiena a pezzi e le mani mi sanguinavano quando all'alba raggiunsemmo lo Scoglio Rosso.

In una piccola baia gettammo l'ancora ed io e Giorgio ci addormentammo per la fatica sostenuta.

All'imbrunire riprendemmo a remare verso Rabin. L'indomani, quando il sole era già alto, giungemmo all'isolotto.

Stravolti dalla stanchezza, scendemmo a terra e seguimmo la nonna fino al capanno. Era una piccola costruzione in pietre a vista, con una vasta cucina a pianterreno, e due

stanze da letto sotto il tetto. C'era anche un rudimentale servizio igienico.

Intorno alla casa querce e allori. Verso il mare allignavano gli ulivi.

Le due bambine, che non avevano remato e che quindi erano riposate e allegre, cominciarono a saltare sul letto grande che si trovava in una stanzetta.

- Noi "donne" dormiremo tutte insieme e Giorgio nell'altra brandina. Ma adesso dobbiamo mangiare qualche cosa e domani faremo l'inventario di quello che possediamo". Forse tre chili di farina di

ci sono alberi di fichi e degli ulivi. Ci sono siepi che fra poco ci daranno le more...

- Ma non abbiamo latte, pane...

- Ti ricordi Robinson Crusoe? Faremo come lui. Ci arrangeremo. Faremo seccare il pesce e ne ricaveremo una specie di farina. Cercheremo radici nel sottobosco... e poi la guerra finirà presto.

Grossi lacrimoni mi scesero lungo le guance

- Sciocchina, non devi piangere. Tu sei il mi braccio destro, e guarda cosa ho trovato per te in fondo alla credenza - e così dicendo la nonna

centramento...

- Lo so. Ma non prendertela con i piccoli Hannach, anche se li consideri la causa di questo forzato esilio.

- Nonna...

- Cerca di non odiare nessuno... andiamo nel nostro lettone. Ci stringeremo e staremo al calduccio.

Nei giorni successivi ci dedicammo alla pesca. Le due piccole, in breve tempo, divennero bravissime ed ogni sera rientravano con il cestino carico di pesci. La nonna li preparava alle braci oppure lessati, cucinati nell'acqua di mare (per mancanza di sale) con una foglia di alloro. La nonna, Giorgio ed io cercavamo di sistemare il terreno intorno alla casa.

Sul terreno ripulito dai sassi e dissodato, trapiantammo piantine di bosco che la nonna conosceva. Ci assicurammo così la verdura. Giorgio era sempre silenzioso e lavorava come un uomo, senza mai brontolare.

Una sera, mentre eravamo soli in cucina, poiché nonna e bimbe erano già nel lettone, gli chiesi:

- Il tuo papà e la tua mamma sono stati portati via perché ebrei?

- Sì. Il papà mi aveva avvertito che un giorno o l'altro sarebbero venuti a prenderci...

- Ma perché? E cosa vuol dire ebrei? La nonna mi ha detto che voi attendete ancora la nascita di Gesù... e con questo?

- La dottrina di Hitler ha divulgato l'odio contro di noi. Hitler ha detto che noi inquiniamo la razza ariana e che pertanto dobbiamo vivere nei campi di lavoro o nei ghetti. Poi, quando finirà la guerra ci metteranno tutti insieme e... forse costituiranno uno Stato solo nostro.

- Ma tu, cioè la tua famiglia, come siete diversi da noi?

- Io, io vi ho visto sempre uguali a noi... anzi siete uguali a noi...

- Una volta il papà mi disse che la nostra famiglia era solo di origine ebraica, ma che lui e la mamma non osservavano riti religiosi. Anzi il papà mi disse che quando sarei diventato grande, avrei potuto scegliere il Dio in cui credere...

La nonna segnava sul vec-



granoturco, due pacchetti di thè, quattro pacchi di pasta, una pentola con dello strutto, del sale, un sacchetto di fagioli secchi. Sistemammo tutto nella credenza.

- Nonna, per quanto tempo dovranno bastarci questi viveri? Chiesi preoccupata.

- Speriamo per poco. La guerra dovrebbe finire presto.. e poi noi siamo molto fortunati. Abbiamo il mare ricco di pesci, nel bosco intorno a casa

mi porse un grosso quaderno dalla copertina nera.

- Per farne che?

- Per esprimere tutta quella rabbia che covi dentro di te, tesoro. Credi che non ti capisca?

- È una cosa terribile... ho dentro tutto il male di questa orribile guerra... penso ai miei compagni che vanno al ginnasio, alle mie amiche... e soprattutto a mamma e papà finiti in qualche campo di con-

na e dei loro amici, in una dura lezione di sopravvivenza e di tolleranza su Rabin

Non fuggiti da una guerra spietata

verso la terra dell'umanità ritrovata

chio libretto della spesa i giorni che passavano.

Giugno, luglio 1944. Noi eravamo tutto il giorno al mare. La nonna si tuffava con noi. Regolarmente ci batteva nelle gare di velocità, specialmente quando si gareggiava nuotando "a dorso". Ester e Anna erano abbronzate in maniera integrale perché la nonna, per risparmiare le due paia di mutandine che avevano, non voleva che le usassero a mò di costume.

Verso sera, quasi ogni sera, avvertivamo il rumore pesante e cupo delle fortezze volanti che andavano a bombardare le città della Germania. Io chiudevo gli occhi per non pensare e la nonna abbracciava forte Anna ed Ester. Qualche volta, all'orizzonte, si vedeva il profilo di una nave.

Agosto, settembre, ottobre. Incominciò l'autunno. La sera scendeva presto. Non facemmo più bagni. La nonna incominciò ad accendere il fuoco al calare del sole. Noi avevamo fatto una grande provvista di legna e l'avevamo ammucchiata vicino all'ingresso della casa.

Giorgio disegnò una rudimentale Dama su un'asse e con sassi appiattiti grigi e rossi mi insegnò a giocare. Si dedicò anche alle bimbe che impararono subito. Un giorno, la nonna vuotò il cassetto della credenza e lo riempì di terra. Armata di un bastoncino, chiamò le bambine:

- Questo sarà il nostro quaderno, la nostra lavagna! E le piccole incominciarono a riconoscere i segni dell'alfabeto. Io ero invasa da una tremenda infelicità. Non un libro, un quaderno, un'amica. I genitori chissà dove. Giorgio che non parlava e lavorava come un uomo e una donna messi insieme. Accendeva il fuoco, puliva la casa, andava a pescare.

Incontravo qualche volta lo sguardo della nonna e subito abbassavo gli occhi. Avevo paura che lei mi leggesse dentro, che sentisse la mia infelicità ed il mio odio. Era orribile ma io odiavo Giorgio, Ester, gli ebrei... per colpa loro io era confinata sull'isola.

Non era possibile. Di notte nel lettone non riuscivo a prendere sonno. Forse la guerra era finita e noi non lo sapevamo... ma il rombo dei bombardieri mi riportava alla realtà. La nonna ci aveva avvertito: "Quando non sentiremo più gli aeroplani passare per almeno una settimana vorrà dire che la guerra sarà finita.

L'inverno 44/45 fu molto rigido. La bora si faceva sentire quasi ogni giorno e forti ondate si infrangevano sugli scogli.

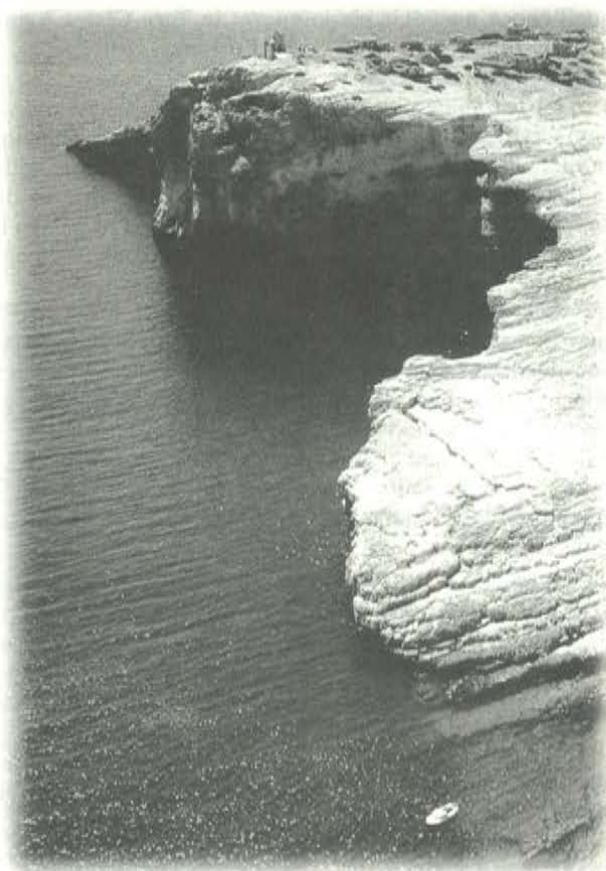
Bisognava approfittare delle giornate prive di vento per andare a pescare. Ci mancava

nostra spiaggetta. Una massa scura giaceva per terra. La nonna si avvicinò, e con l'aiuto di Giorgio, rovesciò l'uomo sulla schiena. Si assicurò che fosse vivo, indossava la divisa di aviatore tedesco.

- Bisognerebbe portarlo a casa...

- Nonna, non ce la faremo mai...

- Giorgio, vai a prendere il tuo materasso. Lo stenderemo sopra e lo trascineremo a casa. Arrivati a casa, la nonna cercò di togliergli l'uniforme bagnata. Noi la guardavamo in silenzio. Ester chiese al fratello - e se quando si sveglia, ci



molto il pane. Mangiavamo orribili polpettine fatte con la farina di pesce essiccato e bevevamo tè di erbe che la nonna aveva raccolto durante l'estate. La nonna ce lo addolciva con more e bacche secche.

Una mattina, Giorgio che si era alzato molto presto per andare a pesca, rientrò di corsa.

- C'è un uomo sulla spiaggia! Gridò!

Correndo lo seguimmo fino alla

uccide tutti? Tu hai detto che i tedeschi sono nemici...

La nonna le sorrise: - è solo un povero uomo!

La nonna continuò ad alimentare il fuoco.

Verso mezzogiorno, l'uomo si mosse.

- Mein Gott! Sono all'inferno?

- Sei in salvo! Spogliati completamente ed avvolgiti in questa coperta. Vieni a mangiare qualche cosa.

L'uomo bevve una scodella di

tè alle erbe e poi tornò a dormire vicino al fuoco.

L'indomani mattina, quando scendemmo in cucina, lo trovammo rivestito nella sua divisa che nel frattempo si era asciugata. Era soltanto scalzo perché si doveva essere sbarazzato degli stivali durante il naufragio.

Ci spiegò in tedesco (ma noi tutti comprendevamo questa lingua come d'altronde anche il croato) che era un colonnello dell'aviazione tedesca, che il suo apparecchio era stato colpito da un caccia americano e che lui si era lanciato con il paracadute precipitando in mare.

- E voi, come mai siete qui? Ci sono partigiani su quest'isola? Chiese.

La nonna sorrise:

- Siamo soli; avevamo paura dei bombardamenti e ci siamo rifugiati qui.

- E questi sono tutti tuoi figli?

- Sono i miei nipotini. Nonna!

Gross Mutter!

Il colonnello sorrise:

- Sono fortunato! E poi aggiunse: fra poco la guerra finirà...

- Quando? Chiesi io con la voce rotta dall'ansia

- Presto, molto presto. Prima che incominci l'estate. Noi abbiamo perso. Tutto. Cosa fare? E guardò la nonna.

Anche Giorgio guardava la nonna.

- Andiamo a vedere se si riesce a pescare qualche cosa! Dopo. Dopo penseremo al futuro!

Quel giorno la pesca fu abbondante e la sera o meglio il pomeriggio sul tardi (ormai si faceva un unico pasto verso le 17) la nonna preparò una bella grigliata di pesce con contorno di olive. Mark, il tedesco, bevve anche un tazzone di tè della nonna. Aveva un volto molto triste.

- So cosa fare. Resterò con voi fino al giorno della pace. Vi aiuterò... se volete... oggi è stato il giorno più bello della mia vita...

Giorgio si fece scuro in volto. Non disse parola. Neanch'io. Ma la nonna e le bimbe batterono le mani:

- Lavoreremo di meno!

L'indomani Giorgio ed io ci trovammo nella radura delle more a raccogliere fresche per ac-

endere il fuoco.

- Dovevo lasciarlo morire sulla spiaggia... E' solo un maledetto tedesco

- Non parlare così...

- Anche tu lo pensi. Non sai che il tuo odio traspira dal tuo viso... Lo conosco. Come conosco l'odio che senti per me, per Ester, forse anche per la nonna che ci ha portati qui, in salvo...

- Io...

- Non dire niente. Io ti capisco. Ti sento la notte quando ti rigiri nel lettone e non puoi dormire. E ti voglio bene. Come alla mamma e al papà messi insieme. Non mi importa di restare qui per tutta la vita, se tu resterai con me.

Mi prese la mano e la strinse forte.

Io sentii uno strano calore invadermi il corpo. Tenni con forza la mano di Giorgio. Restammo così, immobili.

Il rombo di una squadriglia di bombardieri ci riportò alla realtà. Trascorse un mese.

Io vivevo in una nuvola. Mi sembrava che anche le foglie degli alberi facessero parte della mia felicità. Quando giocavamo a dama e nessuno ci osservava, Giorgio mi stringeva forte la mano. Con la presenza di Mark, il nostro lavoro si era dimezzato.

Verso la fine di aprile i voli quotidiani dei bombardieri cessarono.

- La guerra deve essere finita - disse la nonna - potremo ritornare a casa.

- Se permettete - intervenne Mark - io rimarrò qui. Non me la sento di riaffrontare la vita, gli uomini...

Nei giorni successivi, ci furono lunghe discussioni tra la nonna e Mark. Una sera la nonna annunciò: "Domani si ritorna a casa. Mark vuole accompagnarci fino a Medea per alleviarci la fatica. Poi ritornerà qui".

La nonna caricò sulla barca un cesto pieno di olive seccate e un mazzo di erbe aromatiche. Anna ed Ester indossarono i vestitini divenuti corti, Giorgio i vecchi pantaloni che gli arrivavano al polpaccio. Mi sorrisse e mi accarezzò i capelli.

- Niente può finire.

Dopo due giorni avvistammo il paese. Sul faro e alle finestre di alcune case sventolavano bandiere che non conoscevamo. Rosse, bianche, azzurre e sullo sfondo bianco una stella rossa.

- La guerra è davvero finita - disse la nonna, preparandosi a scendere dalla barca.

Grazia Maria Giassi

Lettere in redazione

Perché di noi fiumani si è parlato sempre poco?

Cara Voce,

sono un'esule fiumana e gradirei sapere da qualcuno se i nostri infoibati e gli ebrei finiti in campi di concentramento e mai ritornati siano morti di serie B. Domando questo perché di noi si è parlato sempre troppo poco. Abbiamo avuto anche noi un commissario dell'ufficio stranieri (Giovanni Palatucci) che a Fiume ha salvato 5000 ebrei e che poi per quell'atto di amore verso l'umanità veniva scoperto e internato a Dachau dove è morto lo stesso giorno della liberazione. Grazie ad Aquilante e Vatta (del Comitato ANVGD di Torino), adesso dopo più di 50 anni abbiamo un monumento nel cimitero di Torino dedicato ai nostri cari morti per testimoniare a tutti che vivi o morti saremo sempre presenti in quel piccolo angolo verde lontani dalle nostre terre che pur amandole tanto abbiamo lasciato per essere italiani.

Anita Lupo Smelli

Ricordando Fiorella

Spett.le Redazione,

Vi sarei molto grata se venissero pubblicate queste due righe sul Vostro giornale.

Caro sig. Aldo Lust è con grande emozione che ho letto la Sua lettera in redazione sulla Fiorella che vendeva i giornali. Ovviamente si chiederà il perché, Fiorella era mia cugina, ormai ci vedevamo solo in estate quando io andavo a Fiume in vacanza.

Io La ringrazio per le belle parole che ha avuto per lei, era davvero una persona speciale. Un ringraziamento anche da sua sorella Gigliola (Che vive tuttora a Fiume).

Grazie ancora da tutte e due

Mirella Bottaccioli
Gigliola Ukella

Notizie liete

Le lauree di Tommaso e Giacomo



Giancarlo Forlani e Giulana Dinelli Forlani di Ferrara annunciano con gioia che i loro figlioli Tommaso e Giacomo si sono brillantemente laureati, il primo in Ingegneria dei Materiali il 17/7/2003, il secondo in Giurisprudenza il 13/10/2003. Ai neo-laureati i genitori ed il fratello Filippo, unitamente agli zii materni Giorgio e Laura Dinelli con le

loro famiglie, augurano un lieto avvenire di lavoro, prosperità e pace. Dopo la discussione delle loro tesi, Tommaso e Giacomo sono stati festeggiati da parenti ed amici ed in quei momenti lieti sono stati ricordati anche i loro nonni materni, Mario Dinelli ed Amelia Penzo Dinelli, originari di Fiume e giunti a Ferrara dopo l'Esodo fiumano.

Un ritorno nei luoghi dell'infanzia: la casa, le strade, la scuola

Ora la città è cambiata più vicina all'Europa

...e poi Abbazia, Laurana e le isole: un balsamo

La mia famiglia è uscita da Fiume nell'agosto del 1946. Dopo tre perquisizioni notturne e diurne dei "druzi", dopo il licenziamento dalla Romsa mio padre se ne andò a Trieste alla chetichella in una fredda notte di febbraio. In questo senso ci aprì la strada verso l'Italia che per noi era la Riviera di Genova.

Sono tornato a Fiume per nostalgia nel 1968. Stavo lavorando nell'area milanese, quando mi si offrì un'opportunità alla Shell Italiana che aveva sede a Genova. Prima di iniziare un nuovo lavoro decisi di spendere i soldi delle liquidazioni facendo un viaggio a Fiume, con moglie ed una coppia di cugini. Mio cugino è nato ad Abbazia.

In quell'epoca, ancora in pieno regime titino ce ne scappammo dopo tre giorni. Arrivati in un ristorante non venimmo serviti perché era troppo tardi, l'albergo ad Icici sapeva di chiuso ed aveva coperte e lenzuola umide, che puzzavano di muffa. L'aspetto dei luoghi, e più ancora quello della gente era deprimente e non molto amichevole. Due donne anziane, incontrate in un caffè della riva, due vedove italiane che non se la sentirono di effettuare quello che per loro era un salto nel buio si definirono "i fundacci dell'italianità di Fiume..."

Troppo triste per rimanere oltre...

Sono ritornato a Fiume, e dintorni, per una seconda volta, per i Santi e Morti del 2003, con un gruppo di fiumano-liguri. Erano trascorsi trentacinque anni dalla prima ed ultima visita, e 57 dall'esodo.

L'impressione è quella di trovarsi in un mondo quasi normale che si sta avvicinando all'Europa, con una situazione politico-amministrativa ben diversa dal socialismo progressista di Tito. Sono sparite le immagini della povertà degli anni lontani, i progressi del vivere civile sono evidenti.

Mi ha fatto molto piacere ed ho provato molta commozione risalire il colle di Tersatto dov'ero andato per accompagnare mio Padre che vi andò per un voto fatto quando salvò la vita in un attentato sla-



Un fiumano ha molte cose nel cuore: la Torre Civica è una delle prime...

vo ad un treno che lo portava a Trieste. Altrettanta emozione mi ha fatto rientrare nella casa che avevo abitato da bambino e di cui ricordavo il disegno. Gli attuali occupan-

ti, un'anziana coppia del gruppo italo-croato, perfettamente bilingui, lui un ex pompiere e poi autotrasportatore, sua moglie un'ex postina che conosceva chi abitava in ogni portone della zona; mi hanno aperto la porta, sono stati ad ascoltare i miei poveri ricordi e mi hanno offerto un caffè dopo avermi fatto visitare i "quattro cantoni del quartier". Sono rientrato nel cortile dell'ex scuola Cambieri dove frequentai la II classe elementare con la maestra Gina Novak ed il ritratto di Tito appeso ad una parete, circondato dalla bandiera jugoslava e da quella italiana con al centro la stella rossa. Poi sono entrato nella chiesa di San Vito dove ho ammirato il Cristo miracoloso, il duomo e l'enorme chiesa dei cappuccini, la chiesa di Cosala ed il cimitero dove ho pregato per i miei morti sconosciuti. E poi la Riviera di Abbazia, Laurana, le isole di Cherso e Veglia sono state un balsamo per gli occhi e per il cuore.

Alessandro Pellegrini

I miei occhi hanno visto lo stesso panorama Commosa dal racconto di Bruno Tardivelli

Sono molti anni che leggo il vostro giornale con gioia, ricordando assieme ai vostri scritti, luoghi e vie dimenticati. Mi ha commosso nell'ultimo giornale del 31 dicembre, la lettera scritta dal signor Bruno Tardivelli. Anch'io come lui, sono ritornato a Fiume dopo 32 anni e ho provato le sue stesse emozioni, solo che non so esprimerle così bene.

Io sono fiumana di adozione, sono andata a Fiume a sette anni e vi sono rimasta fino al gennaio 1946. Però sono di mamma fiumana e la città è sempre rimasta nel mio cuore come la "mia Fiume".

I miei occhi hanno visto lo stesso panorama.

Un mare azzurro, l'isola di Cherso aspra e montuosa, ma come un gioiello a fine del golfo la "mia Fiume". Quanta emozione, quanti ricordi! Anche mia figlia si è accorta e mi ha detto: "Dai mamma non pianger!" Ho trattenuto le lacrime ma dentro di me una voce gridava: ma perché ho dovuto lasciarti?

Ho girato con mio marito e i miei figli il centro fino alla scuola Manin dove ho fatto le elementari con la Maestra Bacich Fedora, che poi ho ritrovato a Trieste. Ho visto dove prima del penultimo bombardamento c'era la mia casa, il campanile del duomo dove una notte buia, sono andata a sbattere correndo verso il rifugio. Il Duomo era chiuso, ma mi è sembrato che non goda buona salute.

Quante cose affioravano, passando per quelle vie, nella mia mente, ricordi e nostalgia di una 73.enne che ha nel cuore ancora dopo quasi 60 anni dall'esodo. Ringrazio il signor Bruno e a voi tutti del giornale, un saluto caloroso.

Frida Bontempo

Tommaseo: quando la squadra entrava in campo tutti esultavano

Sulle ali della vittoria: due partite da ricordare

Omaggio di "Pence", e l'applauso dei "Muli" dagli spalti, a coloro che ci hanno prematuramente lasciato

Provenienti da terre, quelle giuliano-dalmate, conosciute nel mondo dello sport per aver dato atleti di valore internazionale, i "Muli del Tommaseo" continuarono gli usi, i costumi, le tradizioni delle loro genti.

Per innata attitudine, praticarono lo sport distinguendosi in quasi tutte le specialità, consapevoli di essere gli eredi di una grande tradizione sportiva che andava tramandata. Lo fecero, cercando di emulare i loro padri e vi riuscirono con alterna fortuna, con più o meno valore ma ad essi furono simili in una non comune virtù: la lealtà!

Grazie ad essa il loro agonismo non sconfinò mai in comportamento antisportivo ed il risultato ottenuto sul campo, fosse una grande vittoria o una dura sconfitta, venne accettato come il vivere civile insegna. Per le doti morali e quelle atletiche furono ammirati, stimati e temuti dai loro avversari. L'alta scuola dei padri aveva così il suo regolare corso: da generazione in generazione. Specialmente nel calcio.

E proprio per questa concezione dello sport, inteso soprattutto come valore etico universale, un doveroso, sentito, riconoscente, mesto pensiero da tutti i "Muli del Tommaseo" ai cinque che ci hanno prematuramente lasciato: Migliori, Tiziani, Geja, Mandich D, Chiminello e Saftich.

È cosa risaputa che nel tempo i ricordi diventano sempre più labili, quindi delle tante partite sostenute dal Tommaseo sono rimaste, in tutti noi, ben poche reminescenze. Due di essere però saranno indimenticabili perché scolpite nella mente di chi vi partecipò da giocatore o da spettatore.

La prima avvenne sul proprio campo, contro una formazione della Marina Militare di Brindisi che, forte di elementi giovani di leva, tesserati per Società della massima serie del campionato nazionale, si era iscritta alla serie D, attuale serie C2.

Per questa doveva essere un allenamento sciogli-muscoli, una partitella per collaudare e perfezionare gli schemi di gioco, per il Tommaseo una partita da archiviare come sconfitta onorevole, quindi di



Questa la prima squadra di calcio del Collegio "N. Tommaseo" di Brindisi che nel novembre 1946 incontrò una selezione dell'Aeronautica Militare di stanza in Puglia e vinse per 2 reti a 0: (dall'alto e da sinistra) Migliori (Fiume-Scientifico), Geja (Fiume-Ragioneria), Benussi Cap. (Fiume-Nautico), Monti (Fiume-Nautico), Decleva (Fiume-Scientifico), Saftich (Fiume-Nautico), Mandich Dante (Fiume-Nautico), Chiminello (Fiume-Scientifico), Tiziani (Fiume-Scientifico), Serdoz (Fiume-Nautico), Siberna (Zara-Classico).

contenimento per limitare il passivo delle reti. In campo, invece, inaspettatamente per ambo le contendenti, le parti si invertirono. Con i difensori impeccabili, con un quadrilatero (le squadre adottavano il WM) mobilissimo nell'offendere e difendere e con attaccanti guiz-

zanti e precisi nel tiro a rete, il Tommaseo costrinse gli avversari, schiacciandoli nella propria area di rigore, ad un affannoso gioco difensivo. Più i minuti passavano, più i "marinai" si dimostravano incapaci di contrastare con propri schemi l'altrui gioco.

Frastornati, sbigottiti e increduli per quello che gli stava succedendo, finirono sonoramente battuti per 5 reti ad 1! Le cause di una simile debacle? Certamente la grande giornata di tutti i giocatori del Tommaseo influì negativamente sul morale degli avversari ed il graduale

scoramento li portò alla completa rassegnazione. Così, coloro che "scesero in campo" con baldanzosa sicurezza, con altrettanta mestizia rientrarono negli spogliatori fra due ali festanti ed esultanti di "Muli del Tommaseo", uniti in unico abbraccio.

La seconda avvenne, al Comunale di Brindisi, contro la forte compagine del Liceo Classico per il campionato studentesco 1948/49 e fu la ripetizione di un precedente incontro terminato in parità, due reti per parte, che aveva lasciato immutato il primato in classifica e quello cittadino, fonte di grande rivalità fra "Muli" e "Liceali".

Fu più facile del previsto e la meritata vittoria diede accesso alle finali per il titolo nazionale C.S.I. Una serie di successi portò il Tommaseo a classificarsi al terzo posto in tutta Italia! Suoi rappresentanti in divisa da collegiale andarono a Roma al Centro Sportivo Italiano organizzatore del campionato nazionale, a ritirare l'ambito nonché meritato trofeo. È doveroso menzionare gli artefici della magnifica impresa: Dobosz, Leonessa, Martini, Lugnani, Monti, Mihalich, Fiorentini, Rimbardo, Superina, Decleva e Uxa.

Tutte le squadre del Tommaseo ebbero le stesse caratteristiche: forza di volontà, inesauribili risorse di energie e fiato, unite ad una buona tecnica. Pertanto si consideravano sconfitte solamente al fischio di fine gara.

Bravi tutti coloro che ne fecero parte ma un elogio, e meritato, spetta ai "Muli" che sugli spalti con un incitamento caloroso, senza soste e limiti, contribuirono enormemente ai tanti successi dei propri colori.

Giovanni Pence Benussi

Una precisazione: fermo restando il cognome Benussi per l'anagrafe sono Giovanni, per parenti, amici e conoscenti Nini, per gli ex studenti di Fiume e del "Tommaseo" Pence. Soprannome che mi venne dato dai compagni di classe della II.a Inferiore perché al professore che mi chiedeva il dettaglio del sistema monetario inglese risposi: "Sterlina e Pence" pronunciando come si scrive. Da allora me lo porto appresso con grande piacere.

Modi di dire legati alle antiche consuetudini

"Cul de Mlekariza"

Nessuno si scandalizzi per il titolo. Non è mia intenzione mancare di rispetto a chicchessia, né avvalermi di espressioni "forti" per attirare l'attenzione di chi legge, ma intendo solamente richiamare alla memoria dei fiumani della mia generazione, da tanti anni lontani dalla nostra amata città, un modo di dire che a Fiume era usuale per definire, in modo scherzoso s'intende, ragazze o donne con il "fondo schiena" abbondante e gradevolmente sporgente. L'espressione "cul de mlekariza" non si sa chi l'abbia coniato e quando e in quale circostanza sia nata.

Risale a molto tempo addietro, cioè sin da quando (e si perde nella notte dei tempi) dal

contado arrivavano le lattaie (mlekarize) con le gerle piene di latte e latticini, uova e anche qualche ortaggio). Per raggiungere la città partivano da casa con il buio e sempre a piedi - in gruppo, cantando e sferruzzando - si facevano qualche ora di marcia per giungere il mattino presto a distribuire latte per le case (ognuna aveva i propri clienti). All'epoca non esistevano centrali del latte e la distribuzione era ancora un fatto privato. Camminavano con sulla schiena (non sulle spalle, grandi ceste tenute salde da bretelle incrociate sul petto. Tanti chilometri percorsi giornalmente (estate o inverno, sole o pioggia o neve o bora) comportava con il tempo - poiché le

ceste, pesanti, poggiavano quasi sul coccige costringendole a camminare leggermente inchinate in avanti - uno sviluppo del "di dietro" accompagnato da un modo di procedere come se avessero sempre la cesta ancorata alla schiena.

Le mlekarize brave donne, lavoratrici, ritornavano a casa - sempre a piedi - al pomeriggio. E neanche a casa riposavano, tra figli, orto, stalle e il marito al quale dovevano pur accudire.

Spero di aver spiegato il motivo del detto fiumano che inquadrava perfettamente le "grazie" di qualche bella donna o ragazza: "varda, la ga el cul de mlekariza".

Oscar Tommasini

Recensioni: testimonianze di civiltà cancellata

Una storia ebraica

Nello sterminato mondo letterario che s'ispira alla tragedia degli ebrei e all'olocausto, sembra di avere già letto tutto o almeno di rileggere argomenti non nuovi.

In realtà, tutte quelle tristissime storie, nella loro drammatica conclusione, hanno sempre qualcosa di nuovo da insegnare.

E' il caso del libro intitolato appunto "Una storia ebraica", di Eugenio Lipschitz. E' un libro "ad memoriam", poiché, come leggiamo nella prima pagina è stato pubblicato "in occasione del matrimonio di Alberto Heimler e Marinella Veneziani", ed è un libro di famiglia, tradotto dall'unghe- rese dalla nipote Magda Lipschitz Heimler.

La famiglia Lipschitz arrivò a Fiume dall'Ungheria nel 1893, con il nonno Yitschak Meir, assunto dalla comunità ebraica di Fiume in qualità di rabbino e di macellatore rituale. Aveva tanti figli ed Eugenio era il secondogenito. C'è poco da raccontare fino alla faticosa data del 1938, quando entrano in vigore anche in Italia le leggi razziali, mettendo in moto quel perverso meccanismo di persecuzioni e condanne fino al tragico epilogo. I Lipschitz vivono tranquillamente a Fiume dove la loro esistenza scorre secondo i dettami della legge religiosa ebraica, tra il lavoro, amicizie e relazioni sociali nella città quarnerina, così ricca di fermenti culturali e vivace nelle sue molteplici occupazioni.

Dal 1938, il capofamiglia Eugenio viene sradicato dalla sua casa, separato dalla famiglia ed internato prima a Torretta e poi a Campagna, nelle vicinanze di Salerno; tiene un diario di quella sua odissea che è diventato poi questo libro amarissimo "Una storia ebraica".

La prima parte del libro - cioè del diario - è un "excursus" storico che riassume sin dai tempi più antichi le vicende ebraiche. L'impressione è che l'intenzione dell'autore non sia affatto didascalica ma piuttosto un modo per raccogliere le idee e trarne delle riflessioni personali sulla storia tormentata degli ebrei e sull'ac-

canimento del destino nei loro confronti.

Certe valutazioni sono molto interessanti anche perché probabilmente rispecchiano opinioni correnti nell'ambito delle comunità ebraiche. Ad esempio, secondo Lipschitz, l'emigrazione in Palestina - Eretz Israel - sarebbe stata più facile se l'Inghilterra si fosse dimostrata più tollerante e motivata a cercare soluzioni di un problema così cruciale.

Belle pagine di letteratura di viaggio leggiamo nelle descrizioni di Giaffa, di Tel Aviv, di Gerusalemme, della traversata da Trieste verso la Palestina, viaggio di conoscenza che il protagonista aveva intrapreso nel 1939 con l'idea di esaminare la possibilità di un trasferimento definitivo.

Degne di nota sono anche tante osservazioni di costume e di carattere economico in Palestina, la convinzione che la cura per tutte le attività agricole sia il cuore dell'economia del paese e che il "ritorno alla terra" dovesse essere la parola d'ordine per le giovani generazioni ebraiche. In realtà poi partirono i due figli maschi per frequentare l'università a Gerusalemme.

Invece a Fiume gli avvenimenti precipitavano miserabilmente: gli ebrei erano diventati apolidi perché le cittadinanze

italiane concesse dopo il 1919 erano state revocate, e i Lipschitz l'avevano ottenuta con regio decreto nel 1927.

Nel 1940 Eugenio Lipschitz viene prelevato all'alba da casa sua e portato dapprima nella scuola elementare di Torretta assieme ad altri ebrei fiumani, poi verrà trasferito in internamento a Campagna, nelle vicinanze di Salerno. Nel diario sono minuziose le descrizioni della vita quotidiana nel campo d'internamento, delle persone, dei caratteri. Belle parole sono riservate ai Carabinieri, descritti sempre come comprensivi e ricchi di umanità.

Nel frattempo, la figlia Magda si era prodigata presso il Ministero degli Interni a Roma per far trasferire suo padre prima a Piove di Sacco, vicino a Padova e poi a Trieste. Con l'aiuto del commissario Giovanni Palatucci che poi nel 1944 venne deportato e ucciso a Dachau, Eugenio Lipschitz riusciva però a trascorrere la maggior parte del suo tempo a Fiume, e il commissario lo avvertiva quando ci sarebbero stati dei controlli a Trieste in modo che si facesse trovare sul posto.

Magda nel 1943 si sposa e va a vivere a Firenze.

Dopo l'8 settembre 1943 tutto diventa, se possibile, più angoscioso, Fiume era stata oc-

cupata dai tedeschi, Magda, che pensava di poter portare i genitori a Firenze, intraprendendo un viaggio pericoloso a Trieste e poi a Fiume. Sua madre le promette che dopo avere sbrigato ancora qualche faccenda sarebbero partiti per Firenze: "Non vollero che rimanesse a Fiume più del necessario" - scrive Magda nella prefazione - e l'indomani alle sette di mattina, dopo avere abbracciato mia madre, mio padre mi accompagnò alla corriera per Trieste. Ci abbracciammo dicendoci arivederci e mio padre, con perfetta incoscienza ma coerente con tutta la sua vita, s'incamminò per recarsi alla sinagoga per la preghiera del mattino. E fu l'ultima volta che vidi i miei genitori".

La dolorosa ricostruzione degli avvenimenti successivi avviene dopo la guerra: nei primi mesi del 1944 i Lipschitz furono trasportati prima a Trieste alla risiera di San Sabba e poi ad Auschwitz.

Il diario vale la pena di essere letto perché è ricco di notazioni acute e di nobili pagine di tolleranza e di rispetto per il prossimo che, a settant'anni di distanza dalla stesura, risaltano terribilmente attuali, e resta a testimonianza di tempi bui e crudeli.

Marina Petronio

Francesco Storace ricorda a Latina i Martiri delle foibe

Per un'attenta lettura della storia

Una "celebrazione che ci richiama a riflettere sui giorni difficili della nostra storia recente, in cui il Paese, travolto dalla dittatura e dalla guerra, era impegnato a ricostruire il tessuto dei valori su cui avviare una nuova convivenza, nel segno delle libertà democratiche e della pace". È quanto ha scritto il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini al Presidente della Regione Lazio Francesco Storace in occasione della giornata commemorativa dei martiri delle foibe.

A leggerla pubblicamente è stato nel capoluogo pontino lo stesso Storace durante il suo intervento all'inaugurazione della mostra "Italiani di Istria, Fiume, Dalmazia. Il sacrificio da non dimenticare". Il Presidente della Camera parla di "una ricostruzione faticosa, alla quale diedero un contributo di dolore e di sofferenza i tanti italiani che sul confine orientale ebbero a subire la violenza cieca dell'odio interetnico e della cecità dell'ideologia". Per Casini: "Oggi quel sacrificio può e deve essere riconosciuto senza riserve: ce lo impone la maturazione compiuta, nel lungo cammino di democrazia, da tutti gli italiani e dalla grande famiglia dell'Europa riunificata". Dopo aver deposto con il sindaco di Latina Vincenzo Zaccheo una corona in piazzale Martiri delle Foibe, Storace ha fatto riferimento alla legge in discussione proprio alla Camera per riconoscere il 10 febbraio giornata nazionale del ricordo delle foibe. "Spero - ha detto - che questa sia l'ultima volta che solo la Regione Lazio si ricordi di questa data, che va inserita tra quelle che fanno la storia di una nazione, di tutta la nazione, e perché si possa cancellare l'onta di aver dimenticato gli esuli".

Storace, insignito della tessera di socio onorario dell'associazione "Venezia Giulia e Dalmazia" di Latina ha aggiunto che adesso "nessuno può più negare che quello delle foibe è stato l'olocausto italiano" e riferendosi al messaggio del Presidente della Repubblica si è detto "più felice di essere italiano". Il presidente, infine, ha detto che "verrà il giorno in cui potremo leggere sui libri di testo cosa ha rappresentato l'odio razziale, sia quello verso gli ebrei che quello verso gli italiani".

Da "Il Tempo", segnalato da Benito Pavazza

Il mese di marzo con Claudio Fantini

Fiume: un "Grande porto"

Fiume — Diga Maria Teresa



Dal calendario di Claudio Fantini, il mese di marzo.

I percorsi e il prezioso contributo di Sergio, un esempio per tutti

In ricordo di Sergio Matcovich, un fiumano che non dimenticheremo

Non ci guiderà più nei suoi itinerari alla scoperta della città di un tempo

Sergio Matcovich non ci guiderà più in prima persona nei suoi itinerari attraverso la Fiume di un tempo. E' scomparso recentemente, dopo aver combattuto negli ultimi tre anni con consapevole coraggio contro un'inesorabile malattia: pur restando fino all'ultimo un forte e saldo riferimento per la Sua famiglia. E riferimento importante era già stato per molti di noi: che lo leggevamo sulle pagine della "Voce di Fiume" e della rivista "Liburnia" del CAI fiumano, e che lo seguivamo nelle Sue continue ricerche di elementi e momenti inediti o poco noti della storia della nostra Città. Era nato nel 1925 a Fiume, si era diplomato al nostro Istitu-

to Tecnico Commerciale. Ed a Fiume si era sposato nel 1948, poco prima dell'esodo, con la concittadina Maria Grazia Bachich che gli avrebbe dato tre figlie (Claudia, Giuliana, Laura). Si era trasferito a Milano (dopo un breve "soggiorno" al Campo Profughi di Gaeta), ed aveva così iniziato la Sua carriera di impiegato amministrativo culminata acquisendo la qualifica di dirigente. Si era trasferito a Trieste nel 1968, per terminare la Sua carriera professionale ad Udine, non prima di aver brillantemente conseguito la laurea in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. In quiescenza dal 1985, vivendo a Barcola aveva avuto modo di

riallacciare i Suoi rapporti con gli amici fiumani (talvolta benevolmente canzonati con le Sue vignette dedicate alla "Voce del Popolo"). Lo ricorderemo ancora come Consigliere del nostro Libero Comune in Esilio: un incarico da Lui ricoperto per parecchio tempo, prima di farsi da parte lasciando spazio alla figlia Claudia.

Mario Dassovich

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

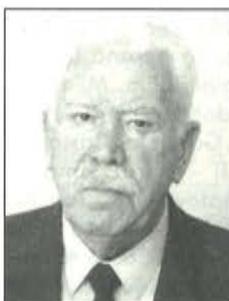
In memoria della triste scomparsa del dott. Sergio Matcovich

Addio, Comandante

Carissimo Sergio, ci hai purtroppo lasciato. Ma ci guardi dalle distese infinite, sorridendo; e ci sproni sempre a migliorare, capace anche di rimproverarci se non facciamo le cose bene... Addio, Comandante! Addio, indimenticabile Patriarca! Gra-

zie del senso di appartenenza e delle profonde radici che ci hai sempre voluto con forza trasmettere. Grazie di averTi incontrato. Aiutaci tutti a proseguire degnamente.

Eneo Baborsky e famiglia
Vedano al Lambro (MI)



Il 31 gennaio u.s., improvvisamente a Rapallo (GE), **ERVINO CREDENTE** nato a Laurana il 16/7/1920. Lo ricordano i figli Loretta ed Andrea coi rispettivi consorti, i nipoti Giancarlo, Valentina, Caterina e Martina, nonché Serena Versi da Padova.



Il 24 febbraio u.s., a Monza (MI); lontana dalla Sua Fiume che ha sempre amato, **LICIA DONATI**, nata il 12/9/1920. Lo annunciano adolorati il marito Guerrino Umberto Schmeiser, i figli Walter ed Euro, le nuore ed i nipoti.



Il 31 dicembre u.s. a Monselice (PD), **GUERRINO OTMARICH**, nato a Fiume il 28/11/1923. Lascia nel dolore la sorella Lidia, i cugini e molti cari amici.



Il 13 febbraio u.s., **LUIGI SILENZI**, nato a Fiume il 22/4/1916. Lo piangono la moglie Wanda, i figli Rita e Paolo, le nipoti Emanuela e Roberta e gli amici.

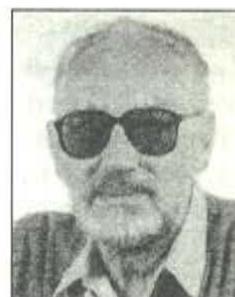


Il 26 febbraio u.s., a Montevarchi (AR), il rag. Cav. **RADAMES MARINI**, nato a Fiume il 7/5/1923. Lascia la moglie Anna, i figli Marino ed Alessio, le nuore Silvana e Gabriella, i nipoti Francesca, Leonardo ed Alberto e la pronipote Sara.

RICORRENZE



Nel 1° ann. della scomparsa di **PIERINA MALINARICH ved. ANICI**, nata a Fiume il 16/9/1910, La ricordano con tanto amore e rimpianto i figli Renzo, Claudio, Milvia e famiglia e con tanto affetto Wanda Verban.



Nel 3° ann. della scomparsa di **ANTONIO (TONCI) MARGAN**, Lo ricordano con profonda commozione ed immenso affetto la moglie Lucia ed i figli Imre e Piero con le rispettive famiglie, assieme alla mamma Piera ed al comandante Imre Siriani.



Nel 4° ann. (30/4/2000) della scomparsa di **STELIO CARLO VERBAN**, Lo ricorda con tanto affetto la moglie Wanda ed il nipote.



Nel 5° ann. (8/3/1999) della scomparsa di **DORA BASSI**, La ricordano con immutato amore e grande rimpianto tutti i Suoi cari.



Nel 6° ann. (16/3/1998) della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG**, Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, i figli Alessandro con la moglie Monica e Federica col marito Luigi e le figlie Irene e Vittoria.

Commemorazioni ad Aprilia

In ricordo dei Caduti

Domenica 8 febbraio presso la cappella del Cimitero di Aprilia si è celebrata la "Giornata del Ricordo dei caduti in Russia e la commemorazione dei Martiri delle Foibe". La cerimonia è stata organizzata dall'Unione Italiana Reduci di Russia. Erano presenti numerose Associazioni d'Arma ed una delegazione del Comitato Provinciale dell' A.N.V.G.D. guidata dal Vicepresidente

Luciano Bencich e del Cav. Luciano Winderhoder. Oltre alle autorità erano presenti alcuni anziani reduci della Campagna di Russia ed il Presidente dell'U.N.I.R.R. dr. Sergio Pecchia. Ha preso la parola sul tema, il dr. Benedetto Lacchè, Vicepresidente dell'Unione dei Reduci. La Santa Messa è stata officiata da Mons. di Muro.
Benito Pavazza

RETTIFICHE

Sulla Voce di Fiume n. 1/2004 è stata pubblicata una lettera scritta dalla signora Ornella Fantini e per errore della redazione firmata Fiorella Fantini. Ce ne scusiamo con l'interessata.



Nel 9° ann. della scomparsa di **ALDO VERBAN**, Lo ricorda con affetto la cognata Wanda.



Nel 13° ann., della scomparsa di **BRUNO BOSIZIO**, Lo ricordano con immenso affetto la moglie Nives ed i figli Bruna, Walter e Riccardo con le rispettive famiglie.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO 2004. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 500,00

- Banco Giuliana, Faedis (UD)

Euro 100,00

- Sperber Rodolfo, Bolzano - Superina Maria ved. Maidich, Firenze - Re Grossich Tatiana, Sedriano (MI)

Euro 80,00

- Rolando Mario, Negrar (VR)

Euro 54,00

- Miliani Romeo, Roma

Euro 50,00

- Ginoulhiac avv. Eugenio, Bergamo - Bacci ing. Luigi, Bergamo - Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Palmich Dina e Mariuccia, Bologna - Stefanetto Roberto, Casnate (CO) - Marinari Umberto, Firenze - Benco Elena, Genova - Tribò Randich Anna, Latina - Schiavon Campelli Ester, Milano - Liubicich Geja Elda, Milano - Pace avv. Furio, Milano - Nossan Nordio, Milano - Stranich Jolanda, Legnano (MI) - Zoppa Alda, Novara - Boi Emanuele, Padova - Della Mea prof. Dott. Mario, Vigonza (PD) - Borri Bianca Maria, Perugia - Ricci Luciana, Rimini - Guerrato Diego, Framura (SP) - Pirich Vallone Pierina, Rovereto (TN) - Bonfioli Vallone Nida, Rovereto (TN) - Vanni Veniero, Rivalba (TO) - Zolia Tullio, Trieste - Famiglie Superina-Cernich, Saronno (VA) - Smaila Franco, Verona

Euro 48,00

- Della Porta Antenore, Napoli

Euro 40,00

- Barcelllesi Piero, Codogno (MI) - Celihar Armando, Milano - Schmeiser Euro, Inzago (MI)

Euro 35,00

- Pillepich Franco, Biella - Kniffitz Wally, Gaeta (LT) - De Terzi Brcich Beatrice, Milano - Tomsic Vittorio, Trieste - Poso Alfredo, Verona

Euro 30,00

- Dolencz Smoiver Iana, Bergamo - Saggini Nereo, Bologna - Superina Sonia, Brescia - Pede Luciano, Brescia - Montenovi Mario, Brescia - Stagni Götsch Margherita, Bolzano - Karpati Giulio, Bressanone (BZ) - Minach Ferruccio, Merano (BZ) - Bittner Hilde, Merano (BZ) - Cosatto Ferruccio, Genova - Micheli Agar, Genova - Lenaz Armida, Genova - Gandolfi Africh Egle, Camogli (GE) - Peretti Dino, Chiavari (GE) - Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) - Ducci Viani Mirella, Chiavari (GE) - Lenaz Ideo, Merate (LC) - Grohovaz Tosca e Luciano, Milano - Tomlianovic Laura, Milano - Caccioli Ferdinando, Milano - Capudi Annuto, Villasanta (MI) - Host Delchiaro Nirvana, Gubbio (PG) - Villich Giuseppe, Ravenna - Lo Masto Elio, Roma - Bressanello Talatin Jolanda, Roma - Dazzara Aronne, Torino - Giorgini Irene, Torino - Milotich Norma ved. Giorgini, Torino - Anicich Mario, Torino - Sirola Brambilla Wanda, Torino - Flaibani Ervina, Torino - Bellen

Aldo, Torino - Dorini Eneo, Trieste - Tagini Vincenzo, Brovello Carpugnino (VB) - Bonanno Rosario, Villadossola (NO) - Fichera Silvana, Venezia Lido - Sbona Bortolanza Marinella, Mestre (VE) - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE) - Campacci Marina, Verona

Euro 26,00

- Susmel Claudio, Cagliari - Lenaz Nereo, Genova - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Novara - Rustia Livio, Ariccia (RM) - Milos Puma Edda, Torino - Ujic ved. Fioritto Lidia, Trieste

Euro 25,82

- Gerhardinger Donati Lina, Treviso

Euro 25,00

- Reggini Rolandi Ervina, Alessandria - Gianotti Marisa, Ovada (AL) - Compassi Graziella, Brescia - Mandich Virgilio, Cagliari - Moret Cherubino Adalgisa, Bra (CN) - Stani Nori, Cremona - Zottinis Xenia, Genova - Zezzo Maria Grazia, Genova - Gottardi Franco, Genova - Spadavecchia Luciano, Genova - Viani Umberto, Lavagna (GE) - Nenci Maria, Recco (GE) - Battara Luigi, Recco (GE) - Penco Antonio, Imperia - Schiattino prof. Domizio, Colico (LC) - Buri comm. Dr. Paolo, Lecce - Delich Claudio, Tavazzano (MI) - Cherubini Tullio, Milano - Zurk Rodolfo, Milano - Passarello dr. Gabriele, Castano Primo (MI) - Burul Simat Eligio, Mantova - Buston Alfredo, Novara - Udina Giovanni, Novara - Cocco Alfredo, Città della Pieve (PG) - Maracich don Mario, Ripafratta (PI) - Battaia Luigi, S. Martino Siccomario (PV) - Primeri Gualtiero, Roma - Gherghetta Pierina, Roma - Urbinati Eugenia, Roma - Ossoinack Bianca, Roma - Aloe Della Valle Maria, Savona - Paolini Ines, Ciriè (TO) - Valli Graziella, Trieste - Tilgner Chioggia Lidia, Treviso - Stradi Diego, Montebelluna (TV) - Ambrozic Della Savia Mira, Udine - Covatta Raffaele, Udine - Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Montanari Mirella, Luino (VA) - Gigante Dino, Venezia - Tosoni Pittoni Antea, Mestre (VE) - Derenzini dott. Renata, Vicenza - Beltrame Piergiuliano, Verona - Susmel Mario, Viterbo

Euro 24,00

- Troili Giancarlo, Roma

Euro 23,00

- Superina Bruno, Bergamo

Euro 20,00

- Persich Orizia, Fermo (AP) - Cabula Giovanni, Seriate (BG) - Simcich Finelli Odilia,

Bologna - Lombardo Carmelo, Merano (BZ) - Vianello Loris, Como - Rimbaldò Vita Graziella, Como - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Lenski Anita, Cremona - Gottardi Antonio, Genova - Depoli Fossati Alina, Genova - Baricelli Simcich Nives, Genova - Morella Giovanni, Genova - Roy Tea ved. Sestan, Genova - Ivassich Fiorella, Genova - Sandri Rosita, Genova - Pibernik Marcialis Elena, Genova - Oneto G.B. Paolo, Genova - Lenaz Nevia, Rapallo (GE) - A.N.V.G.D., Comit. Prov. Di Livorno - Talatin Carlo, Borgo S. Michele (LT) - Zardus Luciano, Milano - Varesi Mario, Milano - Rabach Wally, Milano - Maniglio Klemen Tullio, Milano - Calligaris Marcello, Padova - Tetamo Giulio, Pordenone - Gori Cesare, Pesaro - Zonta Ennio, Certosa di Pavia (PV) - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Milli Nidia, Roma - Bacchi Paolo, Roma - Marzo Noemi, Roma - Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma - Millevoi Elvio, Roma - Fenili Florio, Rimini - Infantino Jolanda, Rovigo - Stecig Monte Verde Gloria, La Spezia - Ghersinich Antonia, Savona - Masè Mafalda, Trento - Vinciguerra Maria, Torino - Dapas Luciano, Ciriè (TO) - Mihich Cerny Mirando, Grugliasco (TO) - Bonanno Marino, Venaria (TO) - Contento Maria, Trieste - de Toma Bianca, Trieste - Jobbi Nives, Trieste - Dini Pietro, Udine - Branchetta Antonio, Lavena Ponte Tresa (VA) - Superina Remigio, Venezia Lido - Sbona Raimondo, Mestre (VE) - Sardi Armando, Mestre (VE) - Milinovich Nevio, Verona

Euro 18,00

- Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV)

Euro 16,00

- Pasquinelli Maria, Bergamo - Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS) - Fogar Ferbri Bianca, Villanova Mondovi (CN) - Mele Petronio Nella, Gorizia - Squarise Adalgisa, Cesate (MI) - Nacinovich Mario, Mestre (VE)

Euro 15,00

- Rihar Sergio, Alessandria - Filippi Giovanni, Bergamo - Reda Smocovich Lidia, Biella - Martignon Basso Iolanda, Brescia - Albertini Antonio, Brescia - Superina Dario, Brescia - Grande Marini Gigliola, Brescia - Chiavelli Elena, Como - Rotondo Paolo, Forlì - Iardas Bruno, Genova - Bertok Aldo, Genova - Verbi Giulio, Genova - Orlich Laura, Genova - Peretti Dario, Chiavari (GE)

- Segnan Nicolina, Busalla (GE) - Riolo Longoni Anna, Milano - Precali Adelina, Milano - Segnan Vincenzo, Milano - De Simoni Livia, Milano - Grava Leonardo, Milano - Fucci Alfredo, Monza (MI) - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Casagrande Ada, Palermo - Dergnevi Riva M. Luisa, Piacenza - Verbas Elena, Padova - Lepaci Cruciani Maria, Roma - Poschich Gualtiero, Roma - Battaia Daria ved. Muzul, Fertility (SS) - Belli Maria, Torino - Barone Antonio, Torino - Smilovich Bruno, Torino - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Luchich Milvia, Trieste - Perata Elfrida, Treviso - Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA) - Androni Bruschi Marina, Busto Arsizio (VA) - Ciullini Ugo, Marghera (VE) - Cimini Nives, Vicenza - Dodic Mafalda, Negrar (VR)

Euro 13,00

- Giannozzi Giacomo, Torino - Mediati Edoardo, Torino

Euro 12,91

- Veronese Brunello, Milano

Euro 12,00

- Erlacher Antonio, Genova - Masotto Irene, Torino

Euro 10,00

- Pletenaz Graziella, Tortona (AL) - Piccolo Laura, Bergamo - Barca Vincenzo, Bergamo - Buricchi Anna Maria, Brescia - Sbrizzari Renato, Treiso (CN) - Del Bello Oscarre, Cremona - Bisaia Adelmo, Cremona - Calci Vieri, Milano - Stanflin Albina, Forlì - Tardivelli Aldo, Genova - Bassan Ernesto, Genova - Rchetta Jardas Caterina, Rapallo (GE) - Ramondo Ettore, Imperia - Zoppa Francesco, Cerro (IM) - Fam. Zambelli e Tremari, Mandello del Lario (LC) - Nachira Lucia Velma, Casamassella (LE) - A.N.V.G.D., Comit. Prov., Milano - Spadavecchia Cremonesi Odette, Milano - Seliach Margherita, Milano - Ghersinich Giardini Olga, Milano - Smerdel Velma, Milano - Nardi Adone, Milano - Gallovich Floriana, Sesto S. Giovanni (MI) - Manca Astrid, Novara - Celli Livio, Novara - Richter Silvano, Margherita, Padova - Panziera Chiampò Antonia, Padova - Tomada Nives, Spilimbergo (PN) - Ciani Garagozzo Marina, Roma - Liubicich Arno, Roma - Brecevic Marco, Torvaianica (RM) - Markuj Nada, Savona - Cortese Bruno, Torino - Turcich Luciano, Torino - Jugo Maria Liliana, Torino - Rodnik Lorenzo, Torino - Palmieri Elio, Venaria Reale (TO) - Sardos Albertini avv. Lino, Tri-

este - Bontempo Favretto Frida, Trieste - Caradonna Bellini Silvia, Trieste - Stagni Gemma, Trieste - Prevedel Lia, Villa Opicina (TS) - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Calderara Aldo, Pallanza (VB) - Blasi Jolanda, Vercelli - Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido - Biffis De Nardo Teomira, Venezia - Menegazzo Giorgio, Mestre (VE) - Guglielmo Ljuba, Mestre (VE) - Peloi Marola Giulia, Mestre (VE) - Ozemberger Ferrara Olga, Mestre (VE) - Rovis Graziella, Chirignago (VE) - Zehentner Anna Maria, Lido di Jesolo (VE) - Bertuzzo Beniamino, Vicenza

Euro 9,00

- Giovannini Carlo, Alessandria

Euro 8,00

- Padre Katunarich Sergio M., Milano

Euro 7,00

- Fucci Giovanni, Brescia - Micheli Salvatore, Gudo Visconti (MI)

Euro 6,00

- Godina Benedetta, Masserano (BI) - Berton Nevio, Milano

Euro 5,00

- Franchi Tina, Milano - Tosi Franco, Piacenza - Ivanov Tommaso, Padova - Rade Umberto, Padova - Blasi Edoardo, Roma - Holey ved. Depolli Atonia, Cognola (TN) - Giansi Antonio, Torino - A.N.V.G.D. Comit. Prov. Venezia - Garbo Pietro, Dolo (VE)

Sempre nel mese di FEBBRAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Genitori FANNY ANDERLE e GIOVANNI SMERDEL, da Giosetta Smeraldi, Trieste: euro 80,00

- CARMINA MODERINI, dec. a Genova il 21/12/2003, da Aligi Moderini, Genova: euro 50,00

- ANTONIO LORE', nel 3° ann., dalla moglie Elena Iez e dai figli Gloria, Massimo, Pamela e Moreno, Novara:

euro 15,00

- Genitori IGINIO VITI e ADA DEMORI, da Corinna Cacitti Viti, Genova: euro 20,00

- Mamma ANGELA, papà UGO e sorella IRIS, da Ugo Viale, Chiavari (GE): euro 30,00

- Gr. Uff. OSCARRE FABIETTI, per tanti anni Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio da Luigi Pazzaglia, Bologna: euro 50,00

- GIUSEPPE POLICH, dalla moglie Sidi e dai figli Gloria ed Elio con le rispettive famiglie, Torino: euro 10,00

- CARLA, STEFANO E FANI, da Maria Andreone, Modena: euro 20,00

- Cari genitori CORRDAO TERDICH e STEFANIA e sorella GRAZIELLA TERDICH ved. ONGARO, da Danilo Terdich, Piacenza: euro 25,00

- ANNA ANTONIAZZO de BOCCHINA da Angiolo Sterzi Barolo Antoniazio, Padova: euro 50,00

- Cari marito NEREO e figlio FURIO, da Margherita d'Andrè Dubrini, Padova: euro 20,00

- Genitori GIOVANNI E MERCEDE e fratello ALVISE, da Nerio Ravini, Treviso: euro 20,00

- MARIO DI CLEMENTE, dec. l'11/12/2003 a Verona, dalla famiglia, Verona: euro 50,00

- Cari nonni AMELIA ed ALBERTO VANICH, da Stefano e Claudia Vanich, Roma: euro 30,00

- Cari defunti delle famiglie MARCUCCI e CATTUNAR, da Claudio Marcucci, Torino: euro 10,00

- Cugino AURELIO ALBANESE, nel 1° ann. (Genova 20/01/2003), da Atilio Smocovich, Villacidro (CA): euro 25,00

- Papà GIANNI e mamma IRENE, da Severino Erlacher, Genova: euro 20,00

- Cari GENITORI, marito DOMENICO RIMBALDO e fratello com.te RENATO BLASICH, da Graziella Blasich ved. Rimbaldo, Genova: euro 30,00

- FLAVIA MONTENOVI, nell'11° ann., dall'amico Sergio Viti, Fiuggi (FR): euro 10,33

- MARIO CATTALINICH, dec. l'1/02/1980, e FRANCO CATTALINICH, dec. il 15/02/1988, da "moglie e mamma" Ida Chert e "figlia e sorella" Ines Cattalinich, Sanremo (IM): euro 20,00

- Papà RENATO, da Renata Santiloni, Torino: euro 25,00

- Don ARSENIO RUSSICH, dec. il 3/12/1996, primo parroco di S. Nicolò e vicino di casa, un ricordo che non si può dimenticare, da Giacomo Valentich, Genova: euro

20,00

- Sorella VILMA GIGANTE, nel 15° ann. (23/1/89), passano gli anni ma il Suo amato ricordo resta immutato con quello di tutti i propri CARI scomparsi nei cuori di Elisa, Anton, Josip e Moira, Albisola Superiore (SV): euro 25,00

- Defunti delle famiglie ZATELLI ed UBERTI, da Renato Zatelli ed Anna Uberti, Collegno (TO): euro 15,00

- NERINO ISKRA, Mulo del Tommaseo, nel ricordo di un'amicizia che perdura nel tempo e nello spazio, da Nini de Luca, Bogliasco (GE): euro 40,00

- Cari FABIO, mamma CARLOTTA e papà ANDREA, sempre nel cuore di Emidia Perich Romano, Roma: euro 25,00

- GENITORI E FRATELLI defunti, da Bianca Corini Gentile, Frosinone: euro 25,00

- Amm. CARLETTO LAPANIE e t.v. GASTONE VONCINA, dal gen. Egidio Comin, Urbino: euro 100,00

- Caro MARITO, da Elisabetta Quai, Spinea (VE): euro 10,00

- Mamma ROBERTA, papà MICHELE, sorella MARIA ROSARIA e fratello FRANCO, da Annamaria Degaetano Medori, Roma: euro 100,00

- Mamma ARMIDA SEPICH, da Arnalda Giuliani, Roma: euro 10,00

- Mamma BOSILKA KULISICH, nonna SOFIA KULISICH e zio GIOVANNI KULISICH, da Giovanni Mantovani, Roma: euro 125,00

- ALFREDO MOSCATELLI, dec. il 22/2/89, Lo ricordano sempre con affetto la moglie ed i figli, La Spezia: euro 50,00

- Gentori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, Li ricordano con amore i figli, Messina: euro 5,00

- RODOLFO TRONTEL, MARIA KRULIAZ e CARMEN FRANCHINI, dalla figlia e nipote Graziella, Avigliana (TO): euro 30,00

- PARENTI, AMICI E CONOSCENTI defunti, da Rino De Carli, Ghedi (BS): euro 20,00

- Tutti i propri DEFUNTI, in particolare la mamma PINA RACHELLA ved. PARENZAN, nel 5° ann. (31/1/99), da Lucia Parenzan, Milano: euro 50,00

- Cari defunti IDA COCIANCICH e DIEGO SUPERINA, da Basilio Superina, Milano: euro 20,00

- Cara VIRGINIA (GINA) HARTMANN in FERRANDA, con grande rimpianto, dalla sorella Mercedes (Cede) ved. Varga, Cremona: euro 15,00

- MENOTTI LUCIANO ROSSI, nato a Fiume il 29/3/1932 e dec. a Cremona il 21/5/96, dalla fam. Rossi, Cremona: euro 10,00

- Genitori MARTA SEGNAN e NINO LEGAN, da Lea Legan Orlandi, Verona: euro 15,00

- NATALINO BARBADORO e tutti i DEFUNTI, da Aris Graziani, Novara: euro 10,00

- Defunti delle famiglie MOISE e RUDAN, da Jole Moise Rudan, Genova: euro 20,00

- GENITORI e MARITO, da Graziella Pavlovich Belcuore, Chieri (TO): euro 15,00

- Genitori EUGENIA BURUL e CLEMENTE GAVAZZI, da Carlo Gavazzi, Canicatti (AG): euro 40,00

- Compianto prof. ADOLFO MARPINO, nel 20° ann. (16/2), dalla moglie Sylva Pitacco, Trieste: euro 25,00

- DEFUNTI di Fiume, da Vasilisa Barbis, Trieste: euro 10,00

- PAPÀ, MAMMA e tutti propri CARI defunti, da Lucilla Montini, Lorenzana (PI): euro 20,00

- Defunti delle famiglie MACCORINI, JEREB E PETRICICH, da Aurelia Maccorini, Monfalcone (GO): euro 30,00

- Genitori FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH e fratello FRANCO, da Arno Devescovi, S. Giorgio a Cremano (NA): euro 30,00

- ARPAD LUCCHI, nel 1° ann., dalla moglie Romilda e dai figli, Imperia: euro 20,00

- ALEARDO MICOLANDRA (15/5/02), con infinito rimpianto, dalla moglie Vera e dal figlio Andrea, Chiavari (GE): euro 50,00

- Cari scomparsi delle famiglie RODIZZA E HORVAT, da Edda Rodizza Horvat, Cerveteri (RM): euro 30,00

- LUCIANO MANZONI, nel 13° ann. (5/3/91), Lo ricordano la moglie Nerina Germanis, i figli Ferruccio e Mario e le rispettive famiglie, Gaeta (LT) e Monfalcone (GO): euro 50,00

- Cari propri defunti della famiglia JERSE, da Rina Rigoni, Como: euro 30,00

- Genitori EMILIA e GIUSEPPE, da Gualtiero Primeri, Roma: euro 25,00

- ITALIANI caduti a Nassiriya, da Sergio Giacich, Milano: euro 20,00

- EDVIGE RUBESSA, dec. il 24/9/2003, dalla sorella Laura, Torino: euro 50,00

- MARIO NAGLICH, dalla moglie Diana D'Andrea e dai figli Silvio e Graziella, Milano: euro 20,00

- Defunti delle famiglie GUERRATO, SLAVICH, MAGANJA E LULICH, da Bruna Guerrato, Milano: euro 50,00

- Mamma ZOE SENSINI, da Adelmo Bisaia e famiglia, Cremona: euro 10,00

- Propri fratelli ENNIO e INIGO, deceduti a Milano il 7 ed 8/2/90, da Giovanni Scarpa, Conegliano (TV): euro 20,00

- Marito SILVIO MATTIUZZO, da Elvira Trinaistich, Maserada (TV): euro 20,00

- NICOLO' MICHELE SESTAN e PAOLINA KLARICH, da Margherita Sestan, Vigonovo (PN): euro 20,00

- Genitori JOLANDA ed ANDREA FRANK, da Edda Frank Jotti, S. Margherita Ligure (GE): euro 25,00

- Defunti della famiglia GHERSI di Laurana, da Claudio, Fabio e rispettive famiglie, Genova: euro 60,00

- LINA MARINELLI in MOHORAZ, tanto amata moglie, mamma e nonna, che tanto manca ai Suoi cari, dal marito Bruno, Genova: euro 50,00

- ADA MILLICH ved. REITANO (28/3), La ricordano con affetto la sorella Lina e le figlie Nadia con Francesco ed Alessio, e Nene con Ingrid ed Astrid: euro 50,00

- Cari GENITORI e cari ADA, BERTO, ADELE Ed ANGELO, da Anna Maria Bassi Tosi, Torino: euro 10,00

- GENITORI defunti, da Tina Bosisio Civalieri, Cantù (CO): euro 20,00

- Cari genitori JOLE ed ANTONIO VARIN, da Piero Varin, Monza (MI): euro 100,00

- MARIA JLIAS ved. SCAGNETTI, dec. il 14/1/2004, da Resi Marcegaglia, Milano: euro 25,00

- LIDIA FABIANI, da Loretta Fornaciari, Camnago Volta (CO): euro 50,00

- MASSIMILIANO SATTALINI, nel 20° ann. (27/3), dalla moglie Nives Radig e dai figli Anna e Marino, Milano: euro 20,00

- Mamma CELESTINA, zia GIOVANNINA, ROMANO E BENITO MICHELINI e coniugi MARTINI, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE): euro 25,00

- CARLO SANDORFI, da Angela Badalucco, Vicenza: euro 15,00

- GUERRINO SMILA, dalla moglie Mary Nacinovich Smila, Verona: euro 50,00

- BRUNO VEDANA, nel 4° ann. (3/3/2000), con immutato rimpianto, dalla moglie Ester Polesi, Trieste: euro 25,00

- Genitori LUCY E RENATO BRESATZ e sorella LUCY

Direttore responsabile
Rosanna Turcinovich Giuricin

Comitato di Redazione
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**

 **Associata all'USPI**
Unione Stampa
Periodici Italiani

Periodico pubblicato
con il contributo dello Stato
italiano ex lege 72/2001.

- VENTURI BRESATZ, da Renata Bresatz Baracchini, Chiavari (GE): euro 25,00
- GENITORI, da Armida Lorenzutta, Sesto Fiorentino (FI): euro 30,00
- AURORA ZORA TOMSICH SCALA, nel 1° ann., La ricordano con infinito rimpianto le figlie Lili e Licia, i nipoti, il genero e le cognate, Firenze: euro 20,00
- MAMMA, da Vittorina Bonfà, Ferrara: euro 10,00
- Fratello GINO, sorelle IDA, GIULIA, GINA E CARMEN, da Arpad Bressanello, Forlì: euro 30,00
- Giornalista fiumano comm. PAOLO VENANZI, da Angela Vegetti, Milano: euro 52,00
- Mamma DORA e papà FRANCESCO BASSI, Li ricordano con tanto affetto i Loro cari, Pavia: euro 25,00
- MAMMA, PAPA', WALTER ED EGLE SCROBOGNA, marito PIERINO e cognato RIZZO, da Nella Scrobogna, Milano: euro 20,00
- GENITORI e sorella MARIA, da Silvana Tremari, Mandello Lario (LC): euro 30,00
- CARLO MILIGI, dalla moglie e dalle figlie, Roma: euro 20,00
- RUGGERO TOMLIANO-VICH, nel 35° ann., Lo ricorda la moglie Natalia Jercinovich, Milano: euro 30,00
- Amico GRAZIANO, da Nereo Bulian, Agrate (MI): euro 10,00
- SCAGLIA NEREO, nel 6° ann., dalla cugina Lola (Angiolina), Palermo: euro 20,00
- Cari genitori MIMMA E MARCELLINO BENNICI e fratello GINO, dalla figlia e sorella Elena, Palermo: euro 20,00
- Moglie ANTONIETTA, nel 17° ann., dal marito Sergio Udovich e dai figli, Novara: euro 20,00
- Genitori MARIO HOST (1901-63) Rastocine, e TINA SMOQUINA (1904-93) Piazza S. Vito, dal figlio Pietro e famiglia, Alessandria: euro 26,00
- Cari genitori BRUNO E CARLA, e zii STEFANO e MARIA, da Edda Smoquina, Genova: euro 50,00
- BRUNO LUST, da Aldo Lust, Torino: euro 10,00
- Propri cari AUGUSTO BIZIAK e LUDMILLA DORCICH, da Diana Biziak, Fornelli (IS): euro 25,00
- EMILIO MISCENICH, dalla moglie Mariuccia, Milano: euro 20,00
- Marito ANTONIO KALCICH, fratello ALCIDE, sorelle ALICE, ARMIDA ed AMELIA, da Adrienne Pillepich, Monza (MI): euro 50,00
- Mamma ARMANDA, dalla d.ssa Roberta Locatelli, Vizzolo Predabissi (MI): euro 20,00
- MARIO WELLER, da Renata Bettoni, Milano: euro 30,00
- Suo PADRE, da Vincenzo Bonifacio Vitale, Villasanta (MI): euro 20,00
- Caro marito NERONE BILNACEK, nell'8° ann., da Jolanda Rusich e figlia Marina con Ezio e parenti tutti, Torino: euro 10,00
- Cari GENITORI, ZII e NONNI, dall'ing. Livio Dolenti, Sumirago (VA): euro 30,00
- Cari mamma ANNA E papà OSCAR, ZII E CUGINI, con amore, da Livia Ferlan Pluda, Brescia: euro 10,00
- VALERIA FRANOVICH STEFANUTTI, dec. il 20/10/2003 dal marito Giulio col figlio Giampaolo, Roma: euro 50,00
- Zio MATTEO MINERVA, fucilato ed infoibato a Fiume dai comunisti il 15/6/1945 da Savino Minerva, Canosa di Puglia (BA): euro 50,00
- NERONE DE CARLI, nel 5° ann., Lo ricorda con immutato dolore la moglie con i nipoti e gli amici cari di Genova: euro 30,00
- JOLANDA RENKA in MATIEVICH, nel 3° ann., La ricorda il marito Giordano con la figlia Bruna, il genero, i nipoti ed i familiari, Trieste: euro 25,00
- IGINIO ZONTA e FRANCESCA PALADIN, da Aris Zonta, Pavia: euro 50,00
- Genitori RODOLFO ed ANTONIA PECELIN, da Rodolfo Pecelin, Imola (BO): euro 25,00
- Adorati fratello LUCIANO e marito RINO, con rimpianto da Liliana Miliani, Roma: euro 10,00
- Defunti delle famiglie CICCIONI, VIGILANTE e CERIZZA, da Diana Ciccioni ved. Vigilante, Torino: euro 30,00
- Care mamme GIUSEPPINA e MARIA e fratello ALDO NESI, da Zina e Diodato, Torino: euro 30,00
- Caro papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 22° ann. (29/3/1982), Lo ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Iole, Rina e Tea, Verona: euro 50,00
- Mamma ANNA e fratelli MARIO E LIBERO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE): euro 50,00
- Defunti delle famiglie ZADEL e SACCONAGO, da Mirella Zadel, Verona: euro 25,00
- Cara mamma NORMA LEVASSICH ved. SURINA, nel 6° ann., dalla figlia Luciana, Livorno: euro 10,00
- Defunti delle famiglie KUCICH e SIMINI, da Mario Kucich, Torino: euro 20,00
- Papà DANIELE infoibato il 27/5/1945, da Libera Scantaburlo, Firenze: euro 15,00
- SERGIO MATCOVICH, dalla famiglia, Trieste: euro 100,00
- SERGIO MATCOVICH, da Claudia Matcovich, Vittorio Veneto (TV): euro 40,00
- Genitori MARIA E TULLIO SCHVARCZ dai figli Giulio e Tullio, Gaeta (LT): euro 50,00
- LEO BENZAN, dec. il 10/12/2001, Lo ricordano la moglie ed i figli, Roma: euro 25,00
- Suor FLAVIA VICIC, da Monastero di S. Daniele, Abano Terme (PD): euro 50,00
- GIORGIO SALGO, a quanti Lo conobbero, Lo ricordano la moglie Adele e la sorella Vally Salgo Spennazzati, Milano: euro 50,00
- Genitori WALLY e LUIGI BRUSS, nel 35° e 33° ann., dalla figlia Ornella, Milano: euro 20,00
- PIETRO ED ANTONIA FARINA, ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla e Mirella, Como: euro 75,00
- VINCENZO FORNARINO (BROCA), da Arnaldo Perger, Milano: euro 30,00
- Genitori PIETRO E MARIA RUSTIA, da Irene Rustia Arici, Brescia: euro 25,00
- Genitori ETTORE e RITA DEKLEVA, dalla figlia Ileana, Avezzano (AQ): euro 10,00
- Cari defunti delle famiglie LOTZNIKER e NOVAK, da Silvio e Gina Lotzniker, Pavia: euro 20,00
- Mamma MARIA (MIZI), papà NUNZIO e sorella ADELE, da Umberto Franchi, Benito, Torino: euro 30,00
- Sorella YANDA, da Saverio Benedetti, Milano: euro 25,00
- Arch. GIANNI LIRUSSI, dalla moglie Dudy e dal figlio Flavio, Padova: euro 50,00
- Cara mamma ANNA MOZOG DUCCI ed amato marito POPPI, da Desirée Ducci Maganza, Milano: euro 15,00
- Cari genitori EDMEA RUSICH e LEONE LAZZARINI, da Maria Letizia Lazzarini, Milano: euro 10,00
- ELETTO BENIGNI, dec. il 29/9/76, Lo ricordano con tanto affetto la moglie, Padova: euro 15,00
- MARITO, nel 25° ann., Lo ricordano con immutato affetto la moglie Mery Devescovi ed i figli Gianfranco e Pierantonio, Padova: euro 50,00
- Fratelli ALFREDO LA MORGIA, dec. in Australia, e VITTORIO, dec. in Argentina, Li ricorda con immutato affetto Mery Devescovi, Padova: euro 30,00
- GIOVANNI CAMALICH, nel 27° ann., dai figli Armida, S. Donato Milanese ed Argeo, Padova: euro 30,00
- Defunti delle famiglie VIALE, BULJAN E RESAZ, da Jone Viale Bertazzi, Milano: euro 50,00
- SERGIO GHIOTTO, da Lina, Lino e Giovanni Badalucco, e Paola Santagiuliana (VI-TS-MN): euro 20,00
- IRIS DELISE ved. CAPOLICCHIO, dalla nipote Lorian Scalembrà, Genova: euro 40,00
- Genitori VIRGILIO DEVETACH e MILA LUKSICH DEVETACH, nel 100° ann. della Loro nascita a Fiume (1/5/1902 e 16/1/1904), dalle figlie Manuela Devetach Michelin e Liana Devetach: euro 100,00
- Papà VIRGILIO DEVETACH e cara nonna MARIA CARTESIO LUKSICH, nel 60° ann. (12/10/1944 e 27/5/1944), da Manuela Devetach Michelin e Liana Devetach: euro 100,00
- Cara mamma MAFALDA MACINI MENEGHINI, NONNI, papà CARLO e zii FRANCO e LUCIO, con tanto amore, da Milda e Tiziana, La Spezia: euro 20,00
- IN MEMORIA DEI LORO CARI**
- N.N.: euro 10,00
- Puxeddu Anna, Trieste: euro 40,00
- Ambrosio Wanda, Mestre (VE): euro 20,00
- Pappalardo Giulio, Genova: euro 25,00
- Stipanovich Campana Maria, S. Giuseppe di Cassola (VI): euro 16,00
- Blecich Laura, Stelio e Benito, Torino: euro 30,00
- Bartolomei Fiorella e Bilucaglia Roberto, Novara: euro 25,00
- Franceschini Arianna, Perugia: euro 20,00
- Doller Nerina, Ventimiglia (IM): euro 25,00
- Masri Scaglia Rosalia, Monte S. Pietro (BO): euro 25,00
- Palaoro Narciso, Latina: euro 20,00
- Ridoni Relda, Milano: euro 60,00
- Quarantotto Albina, Marina di Pisa (PI): euro 20,00
- Baborsky Ariella, Brunante (CO): euro 50,00
- Stavar Liliana, Trieste: euro 10,00
- Badalucco Angela, Vicenza: euro 10,00
- Derencin Rossi M. L., Mestre (VE): euro 30,00
- Decovich Amelia, Roma: euro 10,00
- DALL'ESTERO**
- GRAN BRETAGNA**
- Lutterodt Sizzi Silvia, Wood Green London: euro 6,00
- MONACO**
- In memoria dell'adorato marito DARIO, dei GENITORI e della SUOCERA, da Leda Dangelo ved. Turkovich, Montecarlo: euro 100,00
- CANADA**
- In memoria dei defunti delle famiglie MALNIG e SPITZL, da Guido Malnig, Charlesbourg: euro 50,00
- In memoria di ALCEO LINI, da Etta Colella Starman, Ottawa ONT: euro 50,00
- USA**
- In memoria dei genitori GIUSEPPE BACICH, nel 26° ann. (23/10) e NERINA PICOVICH BACICH, nel 2° ann. (4/2), dai figli Elio, Giuliana e Bianca, Winfield: euro 80,00
- In memoria dei cari genitori ANNA E BRUNO TONSA, e con tanti cari saluti a tutti i fiumani e dalmati in Italia e nel mondo da Giorgio Tonsa, Media: euro 80,00
- In memoria dei genitori CATERINA E FEDERICO TLAPAK e del fratello ROBERTO, da Eleonora Tlapak Di Luck, Seattle WA: euro 32,03
- In memoria di DINO E SERGIO CIANI, da Bianca Rodinis Pollak, S. Francisco: euro 16,00
- Antonini Maria, Somerville MA: euro 16,00
- In memoria dell'indimenticabile figlio ANTEO, nell'ann. (12/3/51), da Rina Greiner, Arlington TX: euro 24,00
- ARGENTINA**
- In memoria dei genitori LUIGI E TERESA ZELKO, da Aldo Zelko, Baradero BA: euro 20,00
- AUSTRALIA**
- In memoria di VITA GRANDI URDICH, nel 3° ann. (17/4/2001), La ricordano le figlie Lia e Renata coi parenti tutti, Surrey Hills VIC: euro 50,00
- PRO CIMITERO**
- Ricci Luciana, Rimini: euro 50,00
- In memoria dei genitori IRENE E VLADIMIRO MIHICH, da Luigi Mihich, Pavia: euro 100,00
- Pro DIFESA ADRIATICA**
- Buri comm. Dr. Paolo, Lecce: euro 25,00
- PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME**
- Ziegler Ferraresi Eugenia, Verona: euro 30,00
- Beltrame Piergiuliano, Verona: euro 25,00
- PRO LEGA FIUMANI DI GENOVA**
- In memoria dei genitori FANNY ANDERLE e GIOVANNI SMERDEL, da Giosetta Smeraldi, Trieste: euro 20,00